

Unione europea  
Fondo sociale europeo  
Investiamo nel vostro futuro



MINISTERO DEL LAVORO,  
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI  
Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

Regione Emilia-Romagna



PROVINCIA DI  
BOLOGNA



**Realizzazione di interventi informativi, formativi e di supporto al sistema produttivo provinciale in  
tema di riforma del sistema dell'istruzione, all'interno del "Servizio di supporto alle relazioni  
scuola-territorio-mondo del lavoro"**

Operazione P.A. 2010-1242/Bo – Approvata con determina dirigenziale n. 184 del 14/09/2010 –  
cofinanziata Fondo Sociale Europeo "Investiamo nel vostro futuro"

# DOCUMENTO FINALE

## Versione integrale

30 giugno 2011

CNA

Confederazione Nazionale  
delle Associazioni di  
Imprenditori e della  
Mediterranea

CONFCOMMERCE  
CONFERENZA ITALIANA  
DEL COMMERCIO



UNINDUSTRIA BOLOGNA

CISL

CDLM-CCIL  
BOLOGNA



AsaBo

Associazione scuole autonome Bologna

CIDOSPEL

del Dipartimento di Sociologia (sezione Bologna), Università degli Studi di Bologna

feedback

## INDICE

Premessa .....	p.3
Parte I Il progetto .....	p.4
Parte II I prodotti .....	p.6
1. L'analisi dei fabbisogni	p.6
2. I seminari / laboratori	p.11
<i>Articolazione del ciclo di seminari / laboratori</i>	
<i>Tematiche dei seminari / laboratori e considerazioni emerse</i>	
<i>Esiti dell'azione di monitoraggio e valutazione dei seminari / laboratori</i>	
3. Le iniziative sostenibili	p.25
<i>Articolazione delle iniziative sostenibili</i>	
<i>Tematiche ed elementi emersi in sede di sviluppo delle iniziative sostenibili</i>	
Parte III Il processo.....	p.31
<i>Il protagonismo delle Associazioni e i cambiamenti interni</i>	
<i>I rapporti tra Associazioni e istituzioni scolastiche</i>	
<i>I rapporti delle Associazioni tra loro; il Gruppo di progetto</i>	
Parte IV L'eredità del progetto.....	p.34
1.1 nodi problematici	p.35
2. Alcune piste di lavoro	p.39
<i>La diffusione delle informazioni</i>	
<i>L'istituzionalizzazione del raccordo scuola – mondo del lavoro</i>	
<i>L'apprendimento lungo tutto il corso della vita</i>	
<i>La governance</i>	
<i>Nota finale</i>	

## **Premessa**

Il Documento finale ricomprende, per il progetto P.A. 2010-1242 BO *“Realizzazione di interventi informativi, formativi e di supporto al sistema produttivo provinciale in tema di riforma del sistema dell’istruzione all’interno del “Servizio di supporto alle relazioni scuola-territorio-mondo del lavoro”*, la sintesi delle azioni realizzate (considerando sia i prodotti sia il processo di sviluppo degli stessi) e delle sollecitazioni/indicazioni teorico-operative emerse durante la realizzazione delle azioni, con l’intenzione di fornire all’Amministrazione provinciale finanziatrice, alle associazioni datoriali, sindacali e delle autonomie scolastiche partner del progetto, e in generale alle istituzioni e agli enti del sistema integrato provinciale e a lavoratori, imprese e scuole indicazioni utili per la riflessione anche politico-istituzionale in materia di raccordo scuola-territorio-mondo del lavoro e per i relativi interventi.

Le due dimensioni su cui si è lavorato (quella dei prodotti / output e quella processuale) seppur distinte sono intrinsecamente legate. Nel seguito si espliciteranno in modo maggiormente dettagliato gli aspetti costituenti di tali dimensioni e come queste si sono concretizzate nell’ambito del progetto.

Il contenuto del Documento è stato messo a punto rielaborando i verbali degli incontri del Gruppo di progetto e dello staff, le considerazioni emerse nell’ambito dei seminari / laboratori (relazioni, testimonianze, dibattito), i verbali e i resoconti dei gruppi di lavoro, gli esiti delle valutazioni anche strutturate svolte nelle diverse fasi.

## Parte I – Il progetto

Il progetto *“Realizzazione di interventi informativi, formativi e di supporto al sistema produttivo provinciale in tema di riforma del sistema dell’istruzione all’interno del “Servizio di supporto alle relazioni scuola-territorio-mondo del lavoro”* rientra nella programmazione 2010 della Provincia di Bologna relativa all’Asse Adattabilità del Fondo Sociale Europeo, e fa parte delle azioni rivolte al sistema produttivo finalizzate a promuovere e sostenere il valore aggiunto derivante dall’interazione con il sistema scolastico-formativo e con le autonomie locali del territorio.

Tre sono stati gli ordini di considerazioni che hanno portato alla strutturazione del progetto:

**LA RIFORMA DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE** Sono in corso importanti cambiamenti nel sistema dell’istruzione che investono sia gli ordinamenti della scuola secondaria di secondo grado, sia il raccordo tra istruzione e formazione, sia il sistema dell’istruzione degli adulti. Tali riforme potranno avere un impatto significativo sulle modalità di raccordo tra le scuole e i sistemi produttivi di riferimento, sia per i rapporti scuola-impresa già in essere sia per quelli ancora da costruire.

**L’ESPERIENZA DEL TERRITORIO** Il territorio provinciale ha realizzato, negli ultimi decenni, numerose e differenziate esperienze di raccordo tra scuole e organizzazioni produttive. Raramente, però, tali esperienze sono uscite dall’estemporaneità per divenire prassi consolidate; spesso non si è lavorato a sufficienza sulla sostenibilità nel tempo dei benefici derivanti da tali azioni. Il calo delle risorse economiche rende ancora più urgente trovare modalità per evitare la dispersione di tale ricchezza di idee e progetti.

**LA CONSAPEVOLEZZA DEL VALORE AGGIUNTO** Nell’ambito del percorso pluriennale di sostegno al raccordo scuola-territorio-mondo del lavoro svolto dalla Provincia è emerso chiaramente che il futuro e la sostenibilità di tale raccordo hanno come requisito una chiara consapevolezza da parte delle organizzazioni produttive e dei lavoratori del valore aggiunto (dei possibili valori aggiunti) che deriva loro da un rapporto sistematico con l’istruzione.

Tenendo conto di ciò, il Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna ha inteso con questo progetto realizzare una azione sistematica con effetti a lungo termine di sensibilizzazione e coinvolgimento del sistema produttivo nei confronti del sistema di istruzione.

La riforma del sistema di istruzione è stata considerata, nello stesso tempo, occasione generale per parlare di scuola con il sistema produttivo e tema specifico da approfondire in quanto introduce effettivamente nuovi dispositivi di raccordo scuola – mondo del lavoro.

Il progetto ha inteso in particolare:

- diffondere informazioni in merito alla riforma del sistema di istruzione, dal punto di vista normativo e degli specifici dispositivi di raccordo scuola-impresa;
- promuovere le specifiche opportunità offerte dal sistema di istruzione degli adulti anche come strumento per il fronteggiamento della crisi economica;
- informare su buone prassi relative ad esperienze già realizzate;
- promuovere riflessioni e proposte;
- valorizzare nuove opportunità di collaborazione con istituti scolastici, agenzie formative ed enti locali del territorio nel nuovo quadro normativo, con particolare attenzione all’istruzione tecnica e professionale;
- mettere a punto documenti di sintesi che descrivano presupposti ed esiti dei seminari/laboratori, ai fini di una loro diffusione presso ulteriori operatori del sistema economico-produttivo provinciale.

Per raggiungere gli obiettivi sopra descritti, si è attivato in settembre 2010 un Gruppo di progetto composto da soggetti rappresentativi del sistema dell’istruzione e della formazione, delle autonomie locali e da

rappresentanze dei beneficiari del progetto (imprese, lavoratori e loro associazioni) in modo da essere fortemente connessi ai fabbisogni informativi, formativi e di supporto di questi ultimi.

Tenendo conto delle esigenze di sistematicità e sostenibilità nel tempo espresse dal progetto, e nel quadro dei rapporti istituzionali già esistenti, si è volutamente scelto di investire negli organismi associativi (associazioni datoriali, associazioni sindacali, associazioni delle autonomie scolastiche) come interlocutori privilegiati per realizzare il progetto. Si è ritenuto che le Associazioni fossero in grado, rispetto al tema considerato, di leggere e interpretare i fabbisogni di sviluppo dei propri associati (imprese, lavoratori, scuole) e di elaborare anche in logica anticipatoria le azioni collocabili in questo progetto utili per rispondere a questi fabbisogni, garantendo quindi l'adeguatezza e il carattere prioritario delle azioni realizzate. Inoltre, le Associazioni non sono solo "soggetti esperti" ma hanno anche una funzione istituzionale e una mission specifica che le rende interlocutrici stabili su questi temi sia per i propri associati sia per la Provincia; possono pertanto, perché ne hanno il ruolo, contribuire a garantire la sostenibilità di quanto realizzato nel progetto.

Il Gruppo di progetto è risultato composto da:

**Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna** in qualità di ente finanziatore del progetto; **Feedback sas** società di servizi con esperienza pluriennale in interventi di supporto al sistema integrato scuola-formazione-territorio-mondo del lavoro, soggetto gestore con ruolo di direzione e di coordinamento dello staff di progetto; **CONFCOMMERCIO Imprese per l'Italia ASCOM Provincia di Bologna, CNA Bologna, IIPLE Istituto per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili di Bologna e provincia, UNINDUSTRIA Bologna** come referenti del sistema imprenditoriale locale; **CGIL Bologna CISL Bologna e UIL Bologna** in rappresentanza delle Associazioni dei lavoratori e del sistema delle OO.SS. locali; **ASABO Associazione Scuole Autonome Bologna** rete rappresentativa degli istituti scolastici del territorio provinciale di ogni ordine e grado, compresa l'istruzione degli adulti, con funzione di supporto alla realizzazione dei seminari/laboratori e delle iniziative pilota; **C.I.Do.S.Pe.L. (Centro Internazionale di Documentazione e Studio sui dei Problemi del Lavoro)** del Dipartimento di Sociologia "A. Ardigo" dell'Università di Bologna, a garanzia di un adeguato sviluppo della dimensione teorico-scientifica del progetto.

Dopo una fase di analisi dei fabbisogni, il Gruppo di progetto ha strutturato un ciclo di seminari / laboratori rivolti a imprese e loro associazioni, a lavoratori e loro associazioni e in generale agli operatori del sistema produttivo provinciale, realizzati nel periodo marzo-maggio 2011.

Ha inoltre progettato ed avviato alcune iniziative di raccordo tra scuola e mondo del lavoro, ritenute prioritarie nel quadro delle riflessioni emerse dall'analisi dei fabbisogni e dai seminari / laboratori e sostenibili nel tempo (costruite cioè in modo che i benefici delle stesse potessero "sostenersi" in modo permanente dopo la conclusione del progetto).

Gli esiti di dettaglio della progettazione dei seminari / laboratori e delle iniziative sostenibili, che contengono le "intenzionalità" del progetto e che sono peraltro ripresi in alcuni punti del presente Documento finale, sono descritti nelle "*Linee Guida per la realizzazione di seminari / laboratori in tema di riforma del sistema di istruzione*" diffuse in febbraio 2011, e reperibili sul sito web della Provincia di Bologna e sui siti degli enti partner.

I capitoli successivi entreranno nel merito della metodologia e degli esiti dell'analisi dei fabbisogni, dei seminari / laboratori e delle iniziative sostenibili, nonché del processo che ha caratterizzato il progetto soffermandosi anche sugli elementi di riflessione emersi nelle diverse fasi.

## Parte II – I prodotti

### 1. L'analisi dei fabbisogni

Lo sviluppo dei “prodotti” del progetto (seminari / laboratori e iniziative sostenibili) è stato preceduto da una approfondita analisi dei fabbisogni svolta dalle Associazioni datoriali e sindacali partner del progetto, realizzata sia attraverso incontri ad hoc tra referenti delle singole Associazioni e staff di progetto, sia attraverso momenti di confronto congiunto all'interno del Gruppo di progetto.

L'analisi dei fabbisogni ha seguito per ogni Associazione il seguente percorso logico in sei tappe:

1. per le Associazioni datoriali: lettura della situazione delle aziende associate, anche alla luce dell'impatto della crisi economica (differenziata per comparti) / per le OO.SS.: lettura della situazione dei lavoratori anche alla luce dell'impatto della crisi economica (differenziata per comparti e/o per condizione occupazionale);
2. per le Associazioni datoriali: priorità di intervento generali, cambiamenti necessari per la competitività delle aziende associate / per le OO.SS.: priorità di intervento generali, cambiamenti necessari per la tutela dei lavoratori;
3. possibile ruolo che il raccordo con sistema di istruzione può avere nell'ambito di queste priorità, inteso come cambiamento/i che tale raccordo può contribuire a sviluppare, nel breve-medio-lungo periodo, per le Associazioni datoriali, nelle aziende / per le OO.SS., nei lavoratori e nella loro condizione;
4. analisi delle modalità di raccordo attualmente presenti o realizzate in passato (dal punto di vista del grado di conoscenza del sistema di istruzione, delle aspettative e delle “domande” fatte alla scuola, delle esperienze abitualmente realizzate, della consapevolezza del valore aggiunto connesso alle diverse esperienze, della conoscenza delle esperienze realizzate da altri, ecc..) e valutazione dell'adeguatezza di tali modalità;
5. definizione del percorso di sviluppo di tale raccordo ritenuto necessario;
6. contributo che il progetto, utilizzando gli strumenti previsti (seminari / laboratori e iniziative sostenibili, ma anche la rete del Gruppo di progetto e il rapporto con gli organismi di *governance* del territorio...), può apportare al percorso prefigurato. Il contributo è descritto in termini di “cambiamenti attesi” - “cosa si vuole venga appreso” dalle aziende / dai lavoratori.

Tale percorso ha permesso di valorizzare una logica “dal basso” finalizzata a rispondere a precisi e definiti bisogni che permettessero di individuare in modo chiaro le ragioni alla base della volontà di costituire / consolidare il raccordo con il mondo della scuola. Complessivamente il progetto ha dunque cercato di coinvolgere i partner nelle pratiche di *problem solving*, ma anche in quelle di *problem setting*, impegnandoli nel processo di analisi finalizzato alla definizione dei propri fabbisogni, degli obiettivi delle azioni di raccordo scuola-mondo del lavoro, del ruolo dei diversi soggetti coinvolti, nell'esplicitazione delle aspettative reciproche, nell'individuazione degli strumenti necessari per rendere possibile una partecipazione effettiva e continuata nel tempo di tutti gli attori locali. Il progetto ha ritenuto infatti che l'attivazione istituzionale-costituisse il prerequisito fondamentale al fine di inserire il raccordo scuola-mondo del lavoro all'interno di una prospettiva capace di favorire lo sviluppo di percorsi capacitanti<sup>1</sup> per le

<sup>1</sup> Come ben spiega Laura Leonardi (in Stato e Mercato, n. 85, 2009) il termine «capacitazione» è un neologismo che è impiegato raramente nella letteratura scientifica in lingua italiana, dato che si preferisce mantenere il termine inglese, dando luogo a non poche ambiguità: *capability*, infatti, si presta ad essere tradotto con capacità, che nell'ambito delle scienze sociali e giuridiche esprime un'attitudine propria del soggetto a fare qualcosa, definizione non adeguata a cogliere il significato del concetto e la sua potenzialità euristica. L'introduzione del neologismo capacitazione

istituzioni (scuole, imprese, associazioni, enti di formazione, ecc.) e per gli individui (docenti, studenti, lavoratori, imprenditori ecc.) che ne sono coinvolti.

Sono emersi fabbisogni differenti, riportati nello schema seguente così come descritti dalle Associazioni stesse nelle "Linee Guida per la realizzazione di seminari / laboratori in tema di riforma del sistema di istruzione", determinati sia dalle specifiche esigenze dei diversi comparti produttivi interessati sia dal diverso grado e tipologia di esperienza che le Associazioni e le imprese e / o i lavoratori da esse rappresentati hanno rispetto al rapporto tra scuola e mondo del lavoro.

Associazione	Fabbisogni individuati rispetto al raccordo scuola-mondo del lavoro
<p><b>Cna Bologna</b></p> <p><b>1. Lettura situazione aziende</b></p> <p><b>2. Priorità di intervento generali</b></p> <p><b>3. Possibile ruolo del raccordo con il sistema di istruzione</b></p> <p><b>4. Analisi-valutazione delle modalità di raccordo finora realizzate</b></p> <p><b>5. Percorso di sviluppo del raccordo</b></p> <p><b>6. Contributo del progetto al percorso</b></p>	<p>1. In alcuni settori dell'artigianato, solitamente definiti "mestieri tradizionali", è in corso una significativa evoluzione di processo, di prodotto e di commercializzazione; si tratta di attività in cui si integrano alte manualità e nuove tecnologie, e che si estendono a mercati nazionali e internazionali.</p> <p>Ciò è particolarmente evidente nei settori dell'abbigliamento-moda e dell'artigianato artistico.</p> <p>Tali aziende sono in grado di esprimere in modo chiaro i propri fabbisogni di competenza e in esse è possibile prevedere opportunità occupazionali nel medio periodo.</p> <p>2. Nell'ambito dei mestieri tradizionali, le imprese hanno un fabbisogno di competenze che sostengano l'evoluzione in atto, ma è necessario stimolare tale fabbisogno tramite l'esempio portato dalle imprese eccellenti.</p> <p>3. Per sostenere l'innovazione, è necessario lo sviluppo, nei giovani che entreranno nelle imprese del comparto, di competenze che sostengano l'evoluzione in atto.</p> <p>4. Le iniziative estemporanee e prive di continuità non hanno permesso di consolidare il rapporto scuola – impresa; anzi, alcuni progetti interessanti si sono arenati per difficoltà organizzative. E' necessaria una stabilizzazione del rapporto scuola-impresa al fine di condividere gli effetti delle evoluzioni in atto.</p> <p>5. È importante che la scuola conosca in tempo reale le caratteristiche di questa evoluzione del settore e che si apra un canale comunicativo stabile in tema di competenze richieste.</p> <p>6. È opportuno diffondere presso le imprese la suddetta lettura della situazione del comparto e le priorità di intervento, valorizzando le esperienze eccellenti. Inoltre, è necessario aumentare la consapevolezza dell'importanza del raccordo con la scuola per lo sviluppo del comparto e dotarsi di strumenti per stabilizzare il raccordo scuola-impresa.</p>
<p><b>Confcommercio Imprese per l'Italia – Ascom Provincia di Bologna</b></p> <p><b>1. Lettura situazione aziende</b></p> <p><b>2. Priorità di intervento generali</b></p> <p><b>3. Possibile ruolo del raccordo con il sistema di istruzione</b></p>	<p>1. Ascom ha 16 mila associati, sono per lo più imprese con meno di 10 dipendenti che operano nel commercio, nei servizi e nel turismo. L'impatto della crisi è stato meno rilevante che in altri comparti.</p> <p>Alcuni timidi segnali di ripresa si stanno affacciando e lentamente le aziende tentano di inserire nei loro organici figure professionali sempre più specializzate ed orientate ad una flessibilità che, probabilmente in un prossimo futuro, sarà l'esigenza primaria delle aziende. Ciò in considerazione del fatto che il mercato del lavoro in generale si sta modificando, prevedendo picchi lavorativi brevi ma intensi a fronte di attività programmate a lungo termine.</p> <p>2. Le priorità attengono lo sviluppo di competenze:</p> <p>a) le attività professionali sviluppate dalle imprese del settore commercio, turismo, ristorazione, servizi utilizzano in modo privilegiato lo strumento della comunicazione, sia nei confronti dei clienti "esterni" sia ovviamente nei confronti dell'organizzazione</p>

(Rigamonti in Sen 2000, p. 19) è giustificato dal fatto che, nel contesto del discorso elaborato da Sen, *capability* non denota una capacità che si riferisce esclusivamente al soggetto e alle sue abilità, poiché della sua connotazione entrano a far parte le opportunità e i mezzi che la società dà o nega all'individuo.

<p><b>4. Analisi-valutazione delle modalità di raccordo finora realizzate</b></p> <p><b>5. Percorso di sviluppo del raccordo</b></p> <p><b>6. Contributo del progetto al percorso</b></p>	<p>interna. Nei comparti di riferimento sono in realtà le prime competenze professionalizzanti in quanto nella maggior parte delle attività dei comparti associati è fondamentale sapersi relazionare all'utenza;</p> <p>b) è richiesta una maggiore disponibilità di competenze tecnico specialistiche per la gestione aziendale es. in materia di buste paga;</p> <p>c) è necessario sensibilizzare i clienti / consumatori in merito all'alimentazione di qualità, ai prodotti artigianali vs. quelli industriali, alla certificazione dei prodotti alimentari (piccoli negozi vs. centri commerciali);</p> <p>d) si vuole continuare ad investire in interventi di lotta al degrado urbano e a tutela della sicurezza cittadina, e di sensibilizzazione su questi temi.</p> <p>3. Il raccordo con il sistema di istruzione promuoverà nei giovani che entreranno nelle imprese del comparto le competenze funzionali allo sviluppo di impresa. Permetterà la diffusione presso i giovani di una nuova sensibilità alla qualità dei prodotti e dei processi alimentari, nonché dell'attenzione al decoro cittadino e la lotta al degrado, in una logica di "patto" con le nuove generazioni.</p> <p>4. L'Associazione tramite il suo ente di formazione ha consolidato nel corso degli anni i rapporti con le scuole, investendo molto nel lavoro congiunto con gli insegnanti (percorsi integrati, IFTS, Nuovo Obbligo Scolastico e Nuovo Obbligo Formativo, Terza Area, alternanza scuola lavoro, ecc.). E' peraltro sempre stata maggiore l'attenzione posta sul versante scuola, finalizzata a cercare di migliorare il rapporto tra ente di formazione e istituti scolastici, rispetto a quella volta a sviluppare consapevolezza nelle imprese associate.</p> <p>Le imprese del commercio, ad eccezione del comparto della ristorazione, non hanno significativi rapporti diretti con le scuole, e la sensibilità e la consapevolezza nei confronti del valore aggiunto del rapporto con l'istruzione sono poco sviluppate.</p> <p>Le imprese si rapportano con le scuole per lo più grazie allo strumento del tirocinio, che qualora sia curricolare non ha finalità di futuro reclutamento. A differenza della formazione professionale iniziale, che tendenzialmente prevede un inserimento lavorativo post-stage.</p> <p>Esiste l'aspettativa che la scuola sviluppi metacompetenze nei giovani in modo che arrivino "pronti" sul mondo del lavoro.</p> <p>5. E' prioritario, nel quadro delle plurime esigenze emerse, coinvolgere il sistema scolastico in percorsi di costruzione di competenze comunicative a fini professionalizzanti. Si tratta di ragionare su metodologie, contesti, ruoli di scuola e impresa al riguardo.</p> <p>6. Le azioni previste permettono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di incrociare l'offerta formativa proveniente dagli istituti di scuola secondaria con i percorsi di sviluppo delle imprese del comparto;</li> <li>- alle imprese di riflettere sulle possibili modalità di potenziamento delle competenze trasversali dei propri lavoratori;</li> <li>- alla scuola di co-progettare con le aziende percorsi curricolari e relative modalità didattiche in grado di sviluppare la competenza comunicativa a fini professionali.</li> </ul>
<p><b>IIPLE</b></p> <p><b>1. Lettura situazione aziende</b></p> <p><b>2. Priorità di intervento generali</b></p> <p><b>3. Possibile ruolo del raccordo con il sistema di istruzione</b></p>	<p>1. Il comparto edile è composto da aziende per lo più di piccole dimensioni, destrutturate. Esiste un numero limitato di aziende strutturate in grado di ragionare in modo ampio su temi quali le competenze, la qualificazione del lavoro, la sicurezza, ecc.. La crisi ha influito sul comparto in modo pesante, e ha provocato in alcuni casi ulteriori fenomeni regressivi.</p> <p>2. E' necessario sostenere le aziende strutturate e motivate nei percorsi di qualità dei processi produttivi. E' necessario migliorare le competenze.</p> <p>3. Il raccordo con la scuola consente opportunità di inserimento di nuovo personale con competenze e approcci anche maggiormente qualificati (es. in tema di sicurezza) rispetto a quanto mediamente presente nel settore (istruzione / conoscenza proveniente dalla scuola come elemento di sviluppo di impresa).</p>

<p><b>4. Analisi-valutazione delle modalità di raccordo finora realizzate</b></p> <p><b>5. Percorso di sviluppo del raccordo</b></p> <p><b>6. Contributo del progetto al percorso</b></p>	<p>4. Il raccordo è molto sviluppato. Le aziende del comparto accolgono volentieri i giovani e anche senza una immediata prospettiva occupazionale sono disponibili a stabilire relazioni e conoscenze con il mondo della scuola. Tali condizioni hanno consentito di realizzare in questi anni numerose esperienze di raccordo scuola-lavoro, e tra esse si è rivelata di particolare efficacia l'alternanza. Gli istituti per geometri hanno di conseguenza sviluppato numerosi scambi con IIPLE e con aziende del settore, ma non sempre queste relazioni hanno avuto strutturazione e continuità nel tempo, dal momento che venivano attivate da iniziative "esterne" quali ad esempio bandi pubblici. Si è inoltre valutato che l'assenza di un ruolo chiaro e formalizzato dell'ente di formazione e delle imprese nei confronti della scuola abbia impedito quella continuità e quella strutturazione che faciliterebbe la realizzazione di iniziative in maniera continuativa.</p> <p>5. E' indispensabile una stabilizzazione del rapporto. E' inoltre necessaria una maggiore conoscenza in merito alle novità del sistema di istruzione (e formazione).</p> <p>6. Al fine, dunque, di istituzionalizzare tale raccordo per renderlo maggiormente stabile ed efficace si ritiene che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia necessario, alla luce della riforma, informare le aziende del settore rispetto ai contenuti della riforma scolastica, alla nuova denominazione dei titoli di studio e ai contenuti didattici, così come far conoscere alle aziende le tipologie di formazione per giovani su profili edili (obbligo istruzione/formazione, qualifiche professionali, IFTS, ITS, post diploma, alternanza scuola-lavoro) in ambito provinciale e regionale. Tale azione rivolta alle imprese del settore ha anche come finalità quella di rafforzare i legami e la cultura del confronto con il mondo dell'istruzione in un momento di forte criticità delle imprese stesse al fine di superare comportamenti difensivi e di chiusura;</li> <li>- i Comitati tecnico-scientifici previsti dalla riforma dell'istruzione siano lo strumento in cui l'istituzionalizzazione del rapporto tra scuola e mondo del lavoro possa realizzarsi, sia per l'alternanza scuola-lavoro sia per le altre iniziative di raccordo. In tal senso si vorrebbe lavorare per individuare le condizioni ottimali al fine di attivare Comitati tecnico-scientifici per la rete provinciale degli Istituti Tecnici a indirizzo costruzioni, ambiente e territorio (ez Geometri e Periti edili), con cui IIPLE lavora da tempo.</li> </ul>
<p><b>Unindustria Bologna</b></p> <p><b>1. Lettura situazione aziende</b></p> <p><b>2. Priorità di intervento generali</b></p> <p><b>3. Possibile ruolo del raccordo con il sistema di istruzione</b></p> <p><b>4. Analisi-valutazione delle modalità di raccordo finora realizzate</b></p> <p><b>5. Percorso di sviluppo del raccordo</b></p> <p><b>6. Contributo del progetto al percorso</b></p>	<p>1. Il tessuto produttivo della nostra regione, soprattutto nell'attuale difficile momento congiunturale, deve affrontare profondi cambiamenti nei sistemi gestionali ed organizzativi, così come nell'assetto produttivo.</p> <p>2. Emerge dunque la necessità di sviluppare competenze tecnico-scientifiche sempre più elevate per realizzare prodotti competitivi, affrontare nuovi mercati esteri, rivedere i propri costi di produzione e contrastare la concorrenza internazionale sempre più agguerrita.</p> <p>3. Pertanto in quest'ottica riveste carattere prioritario la collaborazione tra il sistema scolastico e quello produttivo: il loro fruttuoso dialogo è indispensabile per favorire il diffondersi della cultura Tecnica, e nel contempo facilitare l'acquisizione da parte dei giovani di quelle meta competenze indispensabili per potersi relazionare in modo corretto ed efficace con le realtà aziendali.</p> <p>4. Direttamente ma anche avvalendosi delle proprie strutture formative di riferimento l'Associazione ha promosso e supportato numerose iniziative. Sono state realizzate numerose esperienze, quali ad esempio: Open Day, progetti realizzati all'interno del Programma Quadrifoglio, progetto di orientamento S.C.E.L.TE ecc. Esiste un impegno associativo a supporto del raccordo scuola-impresa.</p> <p>5. E' opportuna la diffusione delle esperienze: si ritiene indispensabile riflettere sulle modalità con cui valorizzare le esperienze che in questi anni si sono concretizzate partendo dal basso (ossia dalla singola impresa); riflettere sui vincoli presenti per individuare, in raccordo con la scuola, possibili soluzioni; socializzare quanto realizzato al fine di creare e consolidare reti, evitando la sporadicità di tali esperienze. Esiste inoltre la necessità di stabilizzare il raccordo con la scuola; si intende valorizzare il</p>

	<p>Comitato tecnico-scientifico come strumento per tale stabilizzazione.</p> <p>6. Si ritiene prioritario intervenire sulle imprese su due lati: a) informazione e riflessione insieme alle imprese e al sistema educativo rispetto ai cambiamenti avvenuti con la riforma del sistema dell'istruzione secondaria di secondo grado, per poi cercare di capire come costruire un raccordo tra scuola e impresa, ponendo particolare attenzione agli strumenti che la riforma propone al fine di rafforzare ed istituzionalizzare tale raccordo. Manca, infatti, una informazione completa sulla riforma e in particolare sui dispositivi come il Comitato tecnico-scientifico che vedono il coinvolgimento diretto di imprenditori; b) coinvolgimento dell'impresa nei Comitati tecnico-scientifici. Tale coinvolgimento rappresenta una grande opportunità per poter affermare l'importanza del suo ruolo sociale. A tale riguardo l'Associazione opererà quale punto di riferimento e di coordinamento delle imprese al fine di supportare la loro attivazione, nel rispetto dell'alterità di ciascuna scuola e territorio in una logica di omogeneità di interventi e condivisione di azioni ed obiettivi.</p>
<p><b>OO.SS – CGIL CISL UIL Bologna</b></p> <p><b>1. Lettura situazione lavoratori</b></p> <p><b>2. Priorità di intervento generali</b></p> <p><b>3. Possibile ruolo del raccordo con il sistema di istruzione</b></p> <p><b>4. Analisi-valutazione delle modalità di raccordo finora realizzate</b></p> <p><b>5. Percorso di sviluppo del raccordo</b></p> <p><b>6. Contributo del progetto al percorso</b></p>	<p>1. Il nuovo assetto del mercato del lavoro e le attuali dinamiche occupazionali richiedono, sia per i lavoratori già inseriti, sia per quelli da ricollocare, sia per i giovani che vi entreranno, un set di conoscenze e competenze molto diverso da quello di alcuni anni fa.</p> <p>2. C'è l'esigenza di sviluppare una conoscenza del mercato del lavoro attuale così come una conoscenza articolata delle nuove norme, delle forme contrattuali, dei servizi per il lavoratore.</p> <p>Contemporaneamente, va curato lo sviluppo delle competenze per l'apprendimento permanente, che rendono possibile la gestione efficace in contesti molteplici e in continuo mutamento.</p> <p>3. Si rileva sempre più spesso come le competenze trasversali e di conoscenza del contesto siano cruciali nel momento dell'ingresso al lavoro, nonché il ruolo centrale che il sistema dell'istruzione e della formazione professionale può svolgere anche nello sviluppo di queste capacità.</p> <p>4. Le organizzazioni sindacali segnalano da tempo l'importanza del raccordo fra questo sistema ed il mondo del lavoro, rilevando nel contempo una difficoltà a mettere in campo iniziative concrete.</p> <p>5. C'è la necessità di sviluppare innanzitutto all'interno del sindacato e dei delegati aziendali e poi, più in generale, tra i lavoratori nuove conoscenze ed una nuova sensibilità rispetto al tema del rapporto tra sistema dell'istruzione e mondo del lavoro. Tale riflessione rispetto a dove e come scuola e mondo del lavoro possono incontrarsi ed intrecciarsi può aiutare il sindacato così come le imprese a sviluppare proposte di raccordo con il mondo dell'istruzione in modo maggiormente consapevole.</p> <p>6. Il progetto è occasione di sviluppo all'interno del sindacato e dei delegati aziendali e poi, più in generale, tra i lavoratori di nuove conoscenze ed una nuova sensibilità rispetto al tema del rapporto scuola-mondo del lavoro. E' opportunità per il sindacato di riflettere internamente sul proprio ruolo verso i lavoratori già inseriti o da ricollocare, o a soluzioni per i nuovi ingressi, in sede di verifica di come tali conoscenze e competenze possano essere veicolate durante l'esperienza scolastica.</p> <p>Permette l'individuazione di specifici contenuti e modalità didattico formative.</p>

Dalla lettura dei fabbisogni sopra riportata è derivata la progettazione dei seminari / laboratori e delle iniziative sostenibili.

## 2. I seminari / laboratori

### Articolazione del ciclo di seminari / laboratori

Tra gli obiettivi del progetto, la messa a punto di un momento di informazione e sensibilizzazione del sistema produttivo sulle trasformazioni in atto nel sistema scolastico in seguito ai recenti interventi legislativi e la riflessione sulle molteplici iniziative realizzate nel corso degli anni nel territorio provinciale in tema di raccordo scuola-mondo del lavoro hanno rappresentato un importante tassello.

A tale scopo è stato strutturato un ciclo di **sette seminari / laboratori** (così denominati per valorizzarne la dimensione interattiva e di dibattito) realizzati tra marzo e maggio 2011 e rivolti prioritariamente a imprese e loro associazioni, a lavoratori e loro associazioni e in generale agli operatori del sistema produttivo provinciale. Tutti i seminari / laboratori sono stati aperti alla partecipazione di operatori della scuola, della formazione e degli enti locali interessati al raccordo con il sistema produttivo sui temi oggetto degli incontri.

Dei sette seminari / laboratori, cinque sono stati esito di proposte, rispettivamente, provenienti da CNA Bologna, Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Provincia di Bologna, IIPLE, Unindustria Bologna e (congiuntamente) da CGIL-CISL-UIL Bologna; due (il primo e l'ultimo) sono stati invece promossi congiuntamente da tutti i partner, con il coordinamento della Provincia di Bologna.

La pubblicizzazione degli incontri è stata curata dalle Associazioni proponenti e da AsaBo, con il contributo della Amministrazione provinciale che ha provveduto all'informazione nei confronti dei propri funzionari e collaboratori e delle istituzioni ed enti presenti negli organismi di *governance* (Conferenza provinciale di coordinamento, Commissione provinciale di concertazione, Gruppo interistituzionale scuola-territorio-mondo del lavoro).

Con riferimento ai cinque seminari / laboratori promossi dalle Associazioni datoriali e dalle Associazioni sindacali (OO.SS.), la definizione delle aree tematiche si è sviluppata grazie all'analisi dei fabbisogni di cui al paragrafo precedente, e le stesse Associazioni ne sono state i soggetti responsabili anche dal punto di vista scientifico e organizzativo. Lo sviluppo dei seminari / laboratori si è concretizzato, nella maggior parte dei casi, attraverso una serie di incontri e/o focus group promossi dalle singole Associazioni, con il supporto dello staff di progetto, che in numerosi casi hanno visto coinvolti i diversi relatori previsti in ciascun seminario / laboratorio al fine di pervenire ad una puntuale e personalizzata articolazione degli interventi. I seminari / laboratori sono stati realizzati presso le sedi delle Associazioni, è stato previsto l'intervento degli organismi direttivi e di altri referenti delle stesse nelle fasi di apertura e per il coordinamento dei contributi, e si è giunti al coinvolgimento di molteplici relatori e testimoni provenienti sia dal mondo imprenditoriale, sia da quello sindacale, così come di esperti del mondo accademico sulle tematiche in oggetto.

Per questi cinque seminari / laboratori si è optato per una scaletta tendenzialmente uniforme, con alcuni "macro-contenitori" logici i cui contenuti sono stati laddove necessario differenziati in base agli obiettivi e alle priorità delle Associazioni organizzatrici.

#### **Struttura dei seminari / laboratori promossi dalle Associazioni datoriali e sindacali**

##### Parte 1

**1.a** saluto a cura dell'Associazione ospitante; presentazione, da parte dell'ente finanziatore Provincia di Bologna, del progetto e delle ragioni per cui è stato attivato nel quadro complessivo della mission provinciale e della programmazione del Servizio Scuola e formazione;

**1.b** intervento di un referente dell'Associazione datoriale o sindacale responsabile del seminario/laboratorio, con la finalità di esplicitare ai presenti, dal punto di vista dell'Associazione: la lettura la situazione delle imprese / dei lavoratori associati, le priorità di intervento generali, il possibile ruolo del raccordo con il sistema di istruzione in questo quadro, lo stato attuale di tale raccordo e il percorso di sviluppo dello stesso in base alle strategie/mission

che l'Associazione si propone nei confronti degli associati, il senso del seminario / laboratorio e dell'iniziativa sostenibile in tale percorso;

**1.c** sezione sulla riforma del sistema di istruzione curata da AsaBo, con approfondimenti sugli indirizzi di studio maggiormente correlati al settore produttivo di riferimento per il seminario / laboratorio e descrizione degli specifici dispositivi e strumenti per il raccordo scuola-mondo del lavoro, anche tramite esempi di esperienze realizzate dalle scuole di tali indirizzi.

L'illustrazione della riforma dell'istruzione è stata accompagnata da materiali informativi (slides) prodotti con il contributo di AsaBo e validati dal Gruppo di progetto. Tali materiali sono stati costruiti dal punto di vista comunicativo (format e contenuti) per una platea di lavoratori e imprese. Riguardano l'istruzione secondaria di secondo grado, compreso il sistema di istruzione e formazione professionale, ma anche l'istruzione tecnica superiore e l'istruzione degli adulti. Forniscono un panorama complessivo dell'offerta in questi diversi ambiti, evidenziando le modifiche di interesse per il sistema produttivo introdotte dalla riforma, senza però tralasciare un ragionamento complessivo sulle possibili modalità di raccordo scuola-mondo del lavoro.

#### Parte 2

maggiormente "personalizzabile" a cura di ogni Associazione, in correlazione con il quadro che tracciato nell'intervento 1.b

**2.a** presentazione delle buone prassi di raccordo scuola-territorio-mondo del lavoro con riferimento a esperienze già realizzate (richiamando eventualmente le modalità di raccordo illustrate al punto 1.c);

**2.b** illustrazione delle prospettive di lavoro ritenute prioritarie per il futuro.

Nell'ambito del secondo punto, si è illustrata l'iniziativa sostenibile, che a seconda della tempistica del seminario / laboratorio poteva essere in fase di avvio o in corso di realizzazione avanzata;

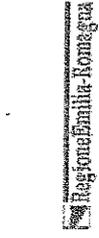
**2.c** dibattito.



Confederazione Nazionale  
del Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa



Ministero del Lavoro,  
della Salute e delle Politiche Sociali  
in collaborazione con la Provincia  
di Bologna e la Regione Emilia-Romagna



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA  
ASCOM PROVINCIA DI BOLOGNA



UNINDUSTRIA BOLOGNA



AsaBo

Associazione scuole autonome Bologna



Centro Ricerche e Studi Sociologici su Problemi del Lavoro

del Dipartimento di Sociologia "Achille Ardigò", Università degli Studi di Bologna

**PER INFORMAZIONI**

Provincia di Bologna - Servizio Scuola e Formazione  
Servizio di supporto alle relazioni  
scuola-territorio-mondo del lavoro  
Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna

Tel. 051 659.8906  
Fax 051 659.8125

E-mail: [scuola.territoriolavoro@provincia.bologna.it](mailto:scuola.territoriolavoro@provincia.bologna.it)

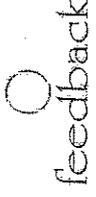
**Realizzazione di interventi informativi,  
formativi e di supporto al sistema produttivo  
provinciale in tema di riforma del sistema  
dell'istruzione**

all'interno del "Servizio di supporto alle relazioni scuola-  
territorio-mondo del lavoro"

**PROGRAMMA  
DEI SEMINARI / LABORATORI**

MARZO -- MAGGIO 2011

Operazione P.A. 2010-1242/Bo - Approvata con determina  
dirigenziale n. 184 del 14/09/2010 - cofinanziata Fondo Sociale  
Europeo "Investiamo nel vostro futuro"



## PRESENTAZIONE

Il progetto Realizzazione di interventi informativi, formativi e di supporto al sistema produttivo provinciale in tema di riforma del sistema dell'istruzione all'interno del "servizio di supporto alle relazioni scuola-territorio-mondo del lavoro" rientra nella programmazione 2010 della Provincia di Bologna relativa all'Asse Adattabilità del Fondo Sociale Europeo, e fa parte delle azioni rivolte al sistema produttivo finalizzate a promuovere e sostenere il valore aggiunto derivante dall'interazione con il sistema scolastico-formativo e con le autonomie locali del territorio.

Gli importanti cambiamenti nel sistema dell'istruzione che investono sia gli ordinamenti della scuola secondaria di secondo grado, sia il raccordo tra istruzione e formazione, sia il sistema dell'istruzione degli adulti potranno avere un impatto significativo sulle modalità di raccordo tra le scuole e i sistemi produttivi di riferimento, sia per i rapporti scuola-impresa già in essere sia per quelli ancora da costruire.

In tale scenario, il progetto vuole rappresentare un momento di informazione e sensibilizzazione del sistema produttivo sulle trasformazioni in atto, di riflessione rispetto alle molteplici iniziative realizzate nel corso degli anni nel territorio provinciale, e di progettazione di nuove iniziative, anche al fine di superare l'estemporaneità che ha caratterizzato molte delle esperienze di raccordo tra scuole e organizzazioni produttive, per rendere le più efficaci tra esse prassi consolidate in un'ottica di sostenibilità, intesa come possibilità di mantenere nel tempo i benefici derivanti da tali esperienze.

Per raggiungere gli obiettivi sopra descritti, si è strutturato il presente ciclo di seminari / laboratori rivolti a imprese e loro associazioni, a lavoratori e loro associazioni e in generale agli operatori del sistema produttivo provinciale.

La progettazione dei seminari / laboratori è stata curata congiuntamente da un Gruppo di progetto composto da Provincia di Bologna, CNA Bologna, Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Provincia di Bologna, IIPLE, Unindustria Bologna, CGIL Bologna, CISL Bologna, UIL Bologna, AsaBo Associazione Scuole Autonome Bologna, C.I.Do.S.Pe.L del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna.

## PROGRAMMA

### I COMITATI TECNICI-SCIENTIFICI NELLE SCUOLE: NUOVE OPPORTUNITÀ PER L'INTEGRAZIONE TRA ISTRUZIONE E LAVORO

Martedì 22 marzo 2011  
Ore 14.30-17.30

Regione Emilia-Romagna – viale Silvani 6 – Bologna – Sala 5  
**Organizzato da:** Provincia di Bologna, CNA Bologna, Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Provincia di Bologna, IIPLE, Unindustria Bologna, CGIL Bologna, CISL Bologna, UIL Bologna, AsaBo Associazione Scuole Autonome Bologna  
**Rivolto prioritariamente a:** imprese e loro associazioni, lavoratori e loro associazioni, operatori del sistema produttivo

### LE COMPETENZE TRASVERSALI COME PONTE TRA SCUOLA E LAVORO

Giovedì 14 aprile 2011  
Ore 15.00-18.00

Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Provincia di Bologna –  
Strada Maggiore 23 – Bologna – Salone dei Carracci  
**Organizzato da:** Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom  
Provincia di Bologna

**Rivolto prioritariamente a:** imprese e lavoratori del comparto del commercio, dei servizi e del turismo

### L'IMPRESA ARTIGIANA CONTEMPORANEA. LE COMPETENZE PROFESSIONALI E L'INNOVAZIONE NEI MESTIERI TRADIZIONALI

Giovedì 5 maggio 2011  
Ore 16.00-19.00

CNA Bologna – Viale Aldo Moro 22 – Bologna – Sala Gagliani  
**Organizzato da:** CNA Bologna

**Rivolto prioritariamente a:** imprese dei settori tessile-abbigliamento-moda e artigianato artistico

### SCUOLA, FORMAZIONE E LAVORO. LA FORMAZIONE, QUESTA SCONOSCIUTA

Mercoledì 11 maggio 2011  
Ore 14.30-17.30

CGIL – via Marconi 67/2 – Bologna – Salone Di Vittorio  
**Organizzato da:** CGIL Bologna, CISL Bologna, UIL Bologna  
**Rivolto prioritariamente a:** funzionari delle organizzazioni sindacali e delegati sindacali di imprese dei vari settori

### CONOSCERE LA SCUOLA Martedì 17 maggio 2011

Ore 15.30-18.30

Unindustria Bologna – San Domenico 4 – Bologna  
**Organizzato da:** Unindustria Bologna  
**Rivolto prioritariamente a:** imprese

### RIFORMA SCOLASTICA E DELLA FORMAZIONE: NUOVE OCCASIONI PER LE IMPRESE EDILI

Giovedì 19 maggio 2011  
Ore 14.30-18.30

IIPLE – via del Gomitto 7 – Bologna- Aula Magna  
**Organizzato da:** IIPLE Istituto Istruzione Professionale Lavoratori Edili di Bologna e provincia

**Rivolto prioritariamente a:** imprese del settore edile, associazioni di categoria imprenditoriali del settore, sindacati edili, collegi e ordini professionali del settore

### OPPORTUNITÀ E SERVIZI PER FAVORIRE IL RIENTRO DEGLI ADULTI NEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE

Mercoledì 25 maggio 2011  
Ore 14.30-17.30

C.T.P. Centro Territoriale Permanente Besta  
c/o Istituto Comprensivo 10 – viale A. Moro 31 - Bologna  
**Organizzato da:** Provincia di Bologna, CNA Bologna,

Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Provincia di Bologna, IIPLE, Unindustria Bologna, CGIL Bologna, CISL Bologna, UIL Bologna, AsaBo Associazione Scuole Autonome Bologna

**Rivolto prioritariamente a:** imprese e loro associazioni, lavoratori e loro associazioni, operatori del sistema produttivo

*I seminari / laboratori saranno aperti agli operatori della scuola, della formazione e degli enti locali interessati al raccordo con il sistema produttivo sui temi e settori oggetto delle iniziative.*

*Ogni seminario / laboratorio sarà oggetto di una specifica azione promozionale curata dalla Provincia di Bologna e dalle Associazioni coinvolte.*

### **Tematiche dei seminari / laboratori e considerazioni emerse**

Integrando gli elementi desumibili dall'articolazione e dai contenuti dei seminari / laboratori, dall'andamento effettivo di relazioni, testimonianze e dibattito e dagli esiti del monitoraggio e della valutazione svolta presso partner e partecipanti (vedi paragrafo successivo), è possibile sintetizzare alcuni aspetti.

Come già detto, i seminari / laboratori hanno complessivamente avuto l'obiettivo di sensibilizzare il mondo del lavoro rispetto al raccordo con la scuola affrontando specifiche tematiche che le singole Associazioni avevano individuato come prioritarie nella rilevazione dei fabbisogni.

Contemporaneamente sono emersi alcuni interrogativi e nodi problematici, che per ogni seminario / laboratorio vengono riportati di seguito in modo non strutturato, e che verranno ripresi nella Parte IV conclusiva del Documento.

Alcune Associazioni (Confcommercio e Cna) hanno affrontato il tema delle **competenze (trasversali e tecnico-professionali)** ponendolo come contenuto fondamentale sul quale poter costruire un raccordo con il mondo della scuola.

Nel seminario / laboratorio "LE COMPETENZE TRASVERSALI COME PONTE TRA SCUOLA E LAVORO" Confcommercio ha inteso sensibilizzare le imprese del comparto rispetto al potenziamento delle competenze trasversali dei propri lavoratori, anche al fine di rispondere ai cambiamenti che stanno coinvolgendo il settore del commercio (come ad esempio la ricerca di un nuovo equilibrio tra le esigenze di flessibilità del comparto e il rischio di precarizzazione del mercato del lavoro).

Parallelamente il seminario / laboratorio ha aperto una riflessione rispetto al ruolo che la scuola e l'impresa possono avere in tale processo per l'acquisizione e sviluppo delle competenze trasversali, al fine anche in questo caso di provare a fare chiarezza rispetto al "chi fa che cosa", ovvero: le competenze trasversali sono / possono essere un "compito" della scuola o possono essere apprese solo tramite un raccordo con il sistema aziendale? Quali sono i processi di riferimento? Particolare attenzione è stata prestata alla "simulazione di impresa" come metodologia didattica particolarmente adatta a sviluppare competenze trasversali.

Per CNA il raccordo con la scuola può essere rafforzato creando innanzitutto condivisione e valorizzazione delle competenze professionali che caratterizzano alcuni settori tradizionali oggetto di profonde innovazioni negli ultimi anni, in particolare l'Associazione ha deciso di approfondire due comparti, quello dell'abbigliamento/moda e quello dell'artigianato artistico. In tal senso nel seminario / laboratorio "L'IMPRESA ARTIGIANA CONTEMPORANEA. LE COMPETENZE PROFESSIONALI E L'INNOVAZIONE NEI MESTIERI TRADIZIONALI" le relazioni hanno cercato di specificare dove si collocano tali attività nelle nuove filiere di creazione del valore, quali fabbisogni professionali hanno e attraverso quali percorsi di formazione possono essere acquisiti.

La riflessione è poi stata estesa agli strumenti offerti dalla riforma scolastica che possono supportare l'acquisizione delle competenze rispondenti ai fabbisogni rilevati, alle lacune presenti e ai possibili correttivi da applicare a livello locale.

Tra le questioni maggiormente dibattute nel corso dell'incontro si sottolinea il tema alla valorizzazione del sapere artigiano.

Il dibattito è stato condotto a partire da registri differenti conducendo tuttavia gli attori a convergere sulla necessità di riflettere su alcuni elementi cruciali del problema:

-gli aspetti legati alle metodologie didattiche, che devono essere adeguate affinché le professionalità e il sapere artigiano divengano oggetto di attenzione all'interno della scuola (e dell'Università) anche al fine di potenziare la predisposizione all'apprendimento continuo nel corso della successiva vita lavorativa;

-le modalità per promuovere e valorizzare nel settore artigianale i processi di innovazione, anche in prospettiva internazionale, che tengano conto dell'innalzamento dei livelli di istruzione che caratterizza sempre i più i giovani artigiani, attraverso il raccordo con alte competenze di tipo tecnologico e manageriale;

-la rilevanza del confronto nazionale e internazionale sul tema del raccordo scuola-mondo del lavoro.

Le **diverse opportunità di raccordo** con il mondo della scuola alla luce della riforma e alle esperienze realizzate nel corso degli anni, nonché agli **strumenti per istituzionalizzare tale raccordo**, ha invece costituito un ambito tematico privilegiato per le altre Associazioni.

Le organizzazioni sindacali, nel seminario / laboratorio "SCUOLA, FORMAZIONE E LAVORO. LA FORMAZIONE, QUESTA SCOSCIUTA", hanno inteso avviare una azione di sensibilizzazione dei sindacalisti a tempo pieno e dei delegati sindacali che operano nelle aziende più grandi rispetto al tema del raccordo scuola-mondo del lavoro (molto poco conosciuto), al fine anche di sviluppare un maggior grado di consapevolezza rispetto al tema della formazione lungo tutto l'arco della vita e più in generale rispetto all'importanza della formazione e sul ruolo del sindacato nella contrattazione di 2° livello in materia di società della conoscenza, formazione permanente, istruzione degli adulti, Sistema Regionale delle Qualifiche (SRQ).

Le relazioni e le buone pratiche presentate riferite ad alcune note imprese del territorio hanno permesso innanzi tutto di evidenziare l'importanza delle esperienze di alternanza scuola-lavoro non solo come occasione di apprendimento e di contatti facilitanti l'occupabilità per gli studenti coinvolti, ma anche quale esperienza motivante per i lavoratori che hanno la possibilità grazie a tali progetti di arricchire il proprio ruolo lavorativo sviluppando preziosi circoli virtuosi.

E' emersa inoltre la necessità di valorizzare le scuole di mestiere quali percorsi per non disperdere un patrimonio di competenze tacite che attraversano i sistemi produttivi locali e quale strumento 'vincente' per affrontare la recente crisi e la necessaria riqualificazione di molti lavoratori.

Si sono evidenziate inoltre:

-la necessità di approfondire il ruolo dei Servizi per l'impiego nel raccordo tra formazione e lavoro;

-la necessità di un confronto con le imprese rispetto alla messa a punto di percorsi formativi rivolti ai soggetti più deboli sul mercato del lavoro;

-l'esigenza di coinvolgere le istituzioni locali per definire un piano strategico che responsabilizzi tutti i sindacati.

La consolidata rete di relazioni con gli Istituti tecnici a indirizzo costruzione, ambiente e territorio (ex geometri e periti edili) della provincia nella quale opera IIPLE ha permesso di sviluppare nel seminario "RIFORMA SCOLASTICA E DELLA FORMAZIONE: NUOVE OCCASIONI PER LE IMPRESE EDILI" una riflessione sull'esperienza di tale rete alla luce della riforma, sulle opportunità che si presentano e sui nodi problematici che sarà necessario affrontare.

Particolare attenzione è stata dedicata, tra le altre cose:

-alla valenza del diplomato tecnico nell'attuale mercato del lavoro anche alla luce della riforma che rivede ruoli e collocazione professionale della tradizionale figura del geometra;

-al tema dei Comitati tecnico-scientifici quale concreta opportunità per mettere a sistema il raccordo tra scuola e mondo del lavoro (strettamente connesso anche all'iniziativa sostenibile attivata

dall'Associazione), rispondendo anche alla esigenza di strutturare le passate esperienze di alternanza scuola-lavoro all'interno di progetti di più ampio respiro;

- al ruolo e alle responsabilità dei diversi "attori" nei CTS;
- al ruolo delle Associazioni datoriali per l'aggiornamento degli insegnanti;
- alle possibili procedure per il riconoscimento dei crediti formali, non formali e informali (a partire dall'esemplificazione del libretto formativo nell'edilizia);
- alle modalità per rendere effettivi i passaggi tra i diversi ordini scolastici (tra tecnici e licei e viceversa);
- alle modalità per sviluppare nelle imprese una cultura della formazione 'oltre' a quella obbligatoria;
- alla nascente esperienza degli ITS che chiama le imprese ad assumersi una diretta responsabilità per il successo di tali future iniziative.

Anche il seminario / laboratorio di Unindustria Bologna "CONOSCERE LA SCUOLA" ha costituito un'occasione per fare il punto della situazione di un rapporto consolidato, ma sottoposto ad una esigenza di maggiore strutturazione sia per la crisi economica sia per la riforma della scuola.

Tra le questioni maggiormente dibattute nel corso dell'incontro si trovano le funzioni e le responsabilità degli attori del mondo della scuola e dell'impresa nel definire significato e il ruolo della cultura tecnica alla luce dell'attuale scenario socio-economico.

Anche in questo caso il dibattito è stato condotto a partire da registri differenti conducendo tuttavia gli attori a convergere sulla necessità di riflettere su alcuni elementi cruciali del problema:

- i passaggi per la concreta costituzione dei CTS;
- il ruolo delle associazioni datoriali per supportare percorsi di aggiornamento degli insegnanti;
- i percorsi di orientamento al fine di promuovere scelte maggiormente informate e consapevoli rispetto agli sbocchi occupazionali dei differenti percorsi;
- i nodi problematici connessi alla non coincidenza tra le traiettorie (e le relative motivazioni, aspettative, ecc) che conducono i giovani ad intraprendere percorsi universitari con l'obiettivo (non necessariamente coincidente con l'esito effettivo) di ottenere titoli di studio con elevato potere di certificazione per inserimenti lavorativi di successo, e la necessità delle imprese di inserire nei propri contesti organizzativi giovani diplomati dotati di competenze trasversali cui fare intraprendere percorsi formativi *on the job*;
- le modalità per ripensare l'orientamento tra scuola secondaria di primo e secondo grado e più in generale gli aspetti che rimandano al ridisegno del nostro sistema di istruzione per fare fronte ad alcune specifiche criticità; ci si riferisce in particolare ad una segmentazione dei percorsi scolastici che penalizza la valorizzazione sociale delle competenze e conoscenze che caratterizzano i percorsi di istruzione tecnica e professionale e i relativi allievi;
- le modalità per potenziare le attività laboratoriali a scuola in affiancamento con le aziende.
- l'opportunità di attivare processi di Benchmark internazionale su come all'estero funziona la relazione tra scuola lavoro e le relative best practices.

Sono poi state portate alcune testimonianze di buone prassi di raccordo tra scuola e impresa sottolineando l'esigenza di estendere tali esperienze per ampliare il numero e la tipologia di imprese coinvolte in strutturati rapporti con il mondo dell'istruzione.

L'incontro è stato anche l'occasione per diffondere uno dei prodotti dell'iniziativa sostenibile realizzata dall'Associazione ossia il documento "Conoscere la scuola", pubblicato nella rivista "Fare" di aprile 2011 e contenente indicazioni per l'attivazione e il funzionamento dei Comitati tecnico-scientifici, messe a punto sulla base di un confronto tra imprese e dirigenti scolastici di istituti tecnici e di un liceo scientifico.

Con riferimento ai due seminari / laboratori sviluppati con il contributo di tutto il Gruppo di progetto, con responsabilità principale in capo alla Provincia, essi sono stati dedicati rispettivamente al tema dei **Comitati tecnico-scientifici nelle scuole** e al tema dell'**Istruzione degli adulti**.

La proposta di destinare il primo seminario / laboratorio del ciclo al Comitato tecnico-scientifico (CTS) è nata dalla convergenza di interessi che tale "oggetto" ha prodotto all'interno del Gruppo di progetto, sia nell'ambito delle riflessioni svolte dai partner sui fabbisogni di imprese e lavoratori e sulle relative priorità di azione, nel quadro della necessità di istituzionalizzare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro, sia con riferimento agli aspetti di attuazione della riforma dell'istruzione ritenuti "urgenti" dagli istituti scolastici, in particolare ovviamente gli istituti tecnici e professionali. Il CTS è sin dalle prime fasi del progetto apparso come il luogo in cui esplicitare e ufficializzare il raccordo tra singoli istituti e mondo del lavoro, dove far convergere e sistematizzare / dare ordine all'insieme dei progetti e attività realizzate dalle imprese e associazioni nelle scuole, e dove sviluppare nuove progettualità maggiormente incisive, uscendo dalla estemporaneità e dalla confusione rispetto a ruoli e priorità. In tale quadro il seminario / laboratorio sui CTS è nato con l'obiettivo di supportare i partner nella realizzazione dei seminari / laboratori o nelle iniziative sostenibili (vedi capitolo dedicato), e in generale di fornire al sistema produttivo locale uno spazio di riflessione su questo tema, tenendo anche conto che in Emilia-Romagna, al momento, non si sono attivate specifiche iniziative al riguardo e le esperienze di cui si ha notizia sono poco numerose e appena agli inizi. Considerando altresì che, diversamente, in altre regioni italiane numerose scuole, imprese, associazioni e istituzioni, anticipando l'attuazione della riforma, fin dal 2009 si sono cimentate nella sperimentazione dei nuovi dispositivi organizzativi tra cui, appunto, i CTS, producendo e mettendo a disposizione in rete la relativa documentazione, si è inteso portare tali esperienze all'interno del seminario / laboratorio attraverso le testimonianze di alcuni degli attori coinvolti, permettendo al sistema locale un dibattito concreto e il più possibile spendibile a livello operativo.

Le relazioni presentate nel seminario / laboratorio "I COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI NELLE SCUOLE: NUOVE OPPORTUNITÀ PER L'INTEGRAZIONE TRA ISTRUZIONE E LAVORO" hanno permesso di mettere il luce alcuni importanti nodi rispetto al tema dei CTS e ai passaggi necessari per la loro concreta costituzione e successivo funzionamento all'interno delle scuole, e rispetto al possibile ruolo di imprese, Associazioni e enti bilaterali:

- i rapporti del CTS con gli altri organi della scuola;
- gli effetti del CTS sull'offerta formativa;
- il ruolo dei partecipanti ai CTS;
- il ruolo dei CTS nella certificazione delle competenze;
- la messa in rete dei CTS.

Si è focalizzata l'attenzione sull'alternanza scuola-lavoro, interrogandosi su come sviluppare nel prossimo futuro tali esperienze alla luce della riduzione dei finanziamenti prevista dalla riforma e sul ruolo che possono avere in tale ottica il CTS e le imprese in esso coinvolte.

Si è inoltre evidenziata la necessità di mettere in atto, creando un linguaggio comune per capire le differenze e i punti di contatto, un "salto culturale" sia interno alle istituzioni scolastiche, che spesso trovano resistenze interne nel raccordarsi con il mondo del lavoro, sia all'interno alle imprese, che possono trovare nei CTS una occasione per divenire attori nel sistema dell'istruzione a condizione di porsi in una ottica di ascolto e di dialogo.

Nel corso del seminario è stata infine sottolineata l'opportunità di approfondire gli aspetti sopra richiamati anche a partire dal confronto con esperienze condotte in altri contesti regionali o nazionali.

Il seminario / laboratorio che ha chiuso il ciclo, volto a promuovere l'Istruzione degli adulti ("OPPORTUNITA' E SERVIZI PER FAVORIRE IL RIENTRO DEGLI ADULTI NEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE"), si è realizzato a seguito di una precisa intenzionalità della Provincia, incontrando in ogni caso l'interesse di tutte le Associazioni che hanno riconosciuto come il tema fosse strategico ma molto poco conosciuto al proprio interno e presso imprese e lavoratori. L'incontro è stato finalizzato a potenziare lo scambio di informazioni tra le istituzioni scolastiche del sistema integrato provinciale di istruzione degli adulti (Centri territoriali permanenti e istituti serali) e gli attori del sistema produttivo locale, per agevolare e potenziare il rientro nel sistema dell'istruzione di adulti a bassa scolarità e in generale per costruire in imprese, lavoratori e loro associazioni una più ampia conoscenza e consapevolezza delle opportunità offerte da questi strumenti. Molteplici sono state le relazioni e i temi affrontati, tra questi in particolare il tema della certificazione delle esperienze formali, non formali e informali, il ruolo della contrattazione collettiva in tema di istruzione e formazione, l'esigenza di trovare modalità per conciliare le esigenze di istruzione/ formazione dei sistemi produttivi locali con quelle dei lavoratori, l'esigenza di trovare modalità trasparenti e condivise per permettere a chi già lavora di proseguire percorsi di istruzione e formazione al di là di quella specialistica e obbligatoria, l'esigenza di strutturare il raccordo con il mondo del lavoro anche attraverso la costituzione dei CTS per gli istituti serali e i CTP.

### **Esiti dell'azione di monitoraggio e valutazione dei seminari / laboratori**

I seminari / laboratori sono stati oggetto di monitoraggio e valutazione attraverso la rilevazione di dettaglio delle anagrafiche dei partecipanti nei fogli firme e l'elaborazione di due diverse tipologie di schede di valutazione predisposte dal Gruppo di progetto e compilate, rispettivamente, dai partecipanti a fine incontro (scheda anonima) e dai referenti delle Associazioni partner promotrici dell'incontro e/o comunque presenti alla stessa e dagli altri membri del Gruppo di progetto presenti.

Più specificatamente si è sviluppato:

- a) un monitoraggio descrittivo-quantitativo relativo a numero e tipologia dei partecipanti (comprendendo anche i relatori e i testimoni visto l'approccio laboratoriale degli incontri) rispetto a: nome e cognome del partecipante, nome dell'impresa / dell'organizzazione di appartenenza, dimensioni dell'organizzazione, ruolo del partecipante nell'organizzazione di appartenenza, recapiti telefonici ed e-mail.
- b) una valutazione qualitativa di efficacia presso i partecipanti, mirata prioritariamente a verificare la presenza e la rilevanza percepita di un cambiamento nel partecipante, provocato dal seminario / laboratorio, rispetto al tema del raccordo scuola-lavoro, nonché a registrare commenti e indicazioni operative;
- c) una valutazione qualitativa di efficacia in logica di auto-valutazione, presso i partner del progetto, mirata, tra le altre cose, a confrontare l'esito del seminario / laboratorio con quanto atteso in rapporto a prodotti e processi di progettazione.

I seminari / laboratori hanno riscontrato complessivamente 289 presenze (222 partecipanti e 67 relatori e testimoni), di cui il 58,5% provenienti dal mondo del lavoro (imprenditori, referenti aziendali, rappresentanti delle associazioni datoriali, ecc.) e il 38,4% dal mondo della scuola e degli enti locali (dirigenti scolastici, insegnanti, funzionari di Regione e Province, ecc.). Considerando i soli partecipanti (pari a 222) l'affluenza media è stata di 32 partecipanti a seminario.

Nella tabella seguente riportiamo le presenze per ciascun seminario distinguendo i partecipanti e i relatori / testimoni. Quest'ultimo dato è significativo vista la natura laboratoriale dei seminari stessi che quindi ha previsto, come scelta tecnica, un elevato numero di interventi da parte di soggetti provenienti dal mondo del lavoro e/o da quello della scuola, ma anche da parte di consulenti aziendali e docenti universitari (cfr tab. 1).

**Tab. 1 - Partecipanti e relatori / testimoni ai seminari / laboratori**

Tipologia	CTS		CNA		ASCOM		Unindustria		IIPLE		OO.SS.		IDA		Totale		Totale %
	Partecipanti ante	Relatore															
Referente amministrazione provinciale	2	2	2	1	2	2	1	2	1	2	1	1	5	6	14	20	6,9 %
Referente ente locale	3	3	1	1	2	2		2					8	16	3	19	6,6 %
Staff di progetto														0	2	2	0,7 %
<b>Enti locali/staff di progetto</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>14,2 %</b>
Dirigente scolastico	3	3	2	1	2	2	3	2	1	2	2	2	2	14	11	25	8,7 %
Insegnante	9	1	3	3	5	4	4	8	1	3	1	5	2	37	5	42	14,5 %
Altri operatori delle istituzioni scolastiche (collaboratori amm.vi)	1	2												3	0	3	1,0 %
<b>Istituzioni scolastiche</b>	<b>13</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>54</b>	<b>16</b>	<b>24,2 %</b>
Referente associazione datoriale	3	3	10	3	3	2	3	2			5		1	24	8	32	11,1 %
Referente associazione sindacale	3				3						13	4	1	20	6	26	9,0 %
Referente ente di formazione professionale	7	11	1	7			9		12	4	1	1	2	49	8	57	19,7 %

Imprenditore/referent e aziendale	2	1	4	7	1	17	2	6	1	1	36	6	42	14,5 %
Collaboratori/consule nte aziendali			1								1	0	1	0,3 %
Funzionari di fondazioni	2										2	0	2	0,7 %
Funzionari enti di ricerca	1									3	4	0	4	1,4 %
Lavoratore/delegato sindacale							4				4	1	5	1,7 %
<b>Mondo del lavoro</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>26</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>29</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>140</b>	<b>29</b>	<b>169</b>	<b>58,5</b> %
Consulenti, Esperti, Docente universitario			1	1	1				1		1	3	4	1,4 %
Altro non specificato				2		2					5	0	5	1,7 %
<b>Altro</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>3,1</b> %
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>12</b>	<b>34</b>	<b>8</b>	<b>34</b>	<b>7</b>	<b>40</b>	<b>7</b>	<b>28</b>	<b>10</b>	<b>222</b>	<b>67</b>	<b>289</b>	<b>100,</b> <b>0%</b>

Tra i presenti hanno compilato la scheda di valutazione in 104 (cfr tab. 2) di cui il 51,5% afferente al mondo del lavoro.

**Tab. 2 – Le attività dei partecipanti**

Attività del partecipante	N:	%
Imprenditore	8	7,7
Referente azienda (non titolare)	12	11,5
Funzionario di associazione datoriale	7	6,7
Funzionario di associazione sindacale	8	7,7
Referente ente di formazione	14	13,5
Funzionario ente bilaterale	1	1,0
Delegato sindacale	3	2,9
Dirigente scolastico	5	4,8
Insegnante	27	26,0
Operatore ente locale	9	8,7
Altro non specificato	10	8,7
Totale	104	100,0

Tra i presenti il 76% aveva già avuto precedenti esperienze in materia di raccordo scuola-mondo del lavoro (cfr. tab. 3).

**Tab. 3 – L'esperienza dei partecipanti rispetto al tema scuola-mondo del lavoro**

Esperienza del partecipante sul tema scuola-mdl	N	%
Sì	79	76,0
No	22	21,2
Totale	101	97,1
N.R.	3	2,9
Totale	104	100,0

Nelle schede di valutazione si erano inseriti 4 items volti a verificare la presenza di un cambiamento nel partecipante, provocato dal seminario / laboratorio, rispetto al tema del raccordo scuola-lavoro (*"questo seminario/laboratorio: ha aumentato le mie informazioni; ha reso più chiare le informazioni che già avevo; mi ha fatto capire meglio il valore aggiunto del rapporto scuola-mondo del lavoro per la mia organizzazione; mi ha fatto venire nuove idee per attività scuola-mondo del lavoro nella mia organizzazione"*).

Queste dimensioni hanno tutte ottenuto un valore medio vicino al 3 su una scala da 1 a 4 (cfr tab. 4 e 5).

**Tab. 4 – Media, valori assoluti e % rispetto alle dimensioni indagate per verificare il cambiamento prodotto dai seminari / laboratori nei partecipanti**

	<b>Aumentato informazioni</b>	<b>Rese più chiare</b>	<b>Capire valore aggiunto</b>	<b>Nuove idee</b>
Media	3,00	3,00	2,77	2,78

Analizzando i contributi liberi espressi nelle schede, e gli interventi nelle fasi di dibattito, è emerso poi come l'esperienza del seminario / laboratorio, secondo i diversi partecipanti, abbia rappresentato un primo momento di contatto strutturato e ragionato tra mondo della scuola e mondo del lavoro che però necessita di essere proseguito attraverso, da un lato, l'approfondimento della riflessione congiunta e, dall'altro lato, la realizzazione e la messa a sistema di esperienze concrete.

Le principali indicazioni in tal senso sono state riportate, per ogni seminario / laboratorio, nel paragrafo precedente.

### 3. Le iniziative sostenibili

#### Articolazione delle iniziative sostenibili

Ulteriore prodotto del progetto è stato l'attivazione di cinque iniziative di raccordo scuola-mondo del lavoro alle quali connettere e nelle quali dare sviluppo la riflessione svolta dalle Associazioni individualmente, e nel Gruppo di progetto. Tali iniziative sono state definite "sostenibili" al fine di sottolineare l'importanza di mettere in atto un raccordo tra scuola e mondo del lavoro che potesse proseguire e consolidarsi anche 'oltre' la scadenza formale della relativa fase di progetto (30 giugno 2011). La sostenibilità delle iniziative ha rappresentato un requisito di coerenza rispetto alle finalità del progetto, che mirava, come più volte ribadito, a superare la frammentarietà progettuale che nel corso degli anni ha caratterizzato tale raccordo.

Ogni Associazione datoriale e (congiuntamente) le tre OO.SS. hanno ideato una iniziativa sostenibile che entro la scadenza citata è stata sviluppata in termini di start up o, in alcuni casi, ad un livello più avanzato. Anche in questo caso sia l'individuazione dell'iniziativa sia della modalità con cui concretizzarla sono avvenute partendo dall'analisi dei fabbisogni e in stretta connessione con l'azione seminariale / laboratoriale di cui ai capitoli precedenti. Da un punto di vista metodologico è importante segnalare che a valle dell'analisi dei propri fabbisogni le Associazioni hanno proceduto alla costituzione di 'gruppi di lavoro' misti scuola-associazioni-imprese, con le quali sviluppare la progettazione di dettaglio e la realizzazione concreta dell'iniziativa. AsaBo ha coordinato la presentazione delle proposte alle autonomie scolastiche, che hanno aderito alle diverse iniziative in base ai propri interessi e ai settori produttivi di riferimento, nominando propri referenti per i gruppi di lavoro.

Nella scheda seguente riportiamo l'elenco delle iniziative sostenibili e la composizione dei relativi gruppi di lavoro.

Associazione e titolo dell'iniziativa sostenibile	Ulteriori organizzazioni del mondo del lavoro coinvolte	Istituti scolastici aderenti
CNA Bologna L'impresa artigiana contemporanea. Le competenze professionali e l'innovazione nei mestieri tradizionali.	Federmoda CNA Bologna  Unione Artisticó e Tradizionale CNA Bologna  Ecipar Bologna  Ecipar Emilia-Romagna	IP Aldrovandi Rubbiani Bologna -Istituto professionale settore industria e artigianato – produzioni industriali e artigianali (abbigliamento e moda)  Liceo Artistico Arcangeli – Bologna
Confcommercio Imprese per l'Italia – Ascom Provincia di Bologna Percorso di progettazione per lo sviluppo delle competenze trasversali	Iscom Bologna	IT "R. Luxemburg" di Bologna - Istituto tecnico settore economico indirizzo turismo  IIS "Scappi" di Castel S. Pietro (BO - ) Istituto professionale settore servizi – servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera  IIS "Paolini Cassiano da Imola" - Imola (BO) -Istituto professionale settore servizi

IIPLE Il C.T.S. per consolidare i rapporti scuola/mondo del lavoro		– servizi commerciali IIS "Crescenzi-Pacinotti" di Bologna – Istituto Tecnico settore tecnologico – costruzioni, ambiente e territorio IIS "Paolini Cassiano da Imola" - Imola (BO) - Istituto Tecnico settore tecnologico – costruzioni, ambiente e territorio Liceo Artistico Arcangeli – Bologna
Unindustria Conoscere la scuola	Anderlini Meccanica srl Calzoni srl Chloride Italia DugomRulli srl Gasparri Marchesini Group Mg2 srl  Fondazione Aldini Valeriani	Istituti tecnici settore tecnologico e Istituti professionali settore industria e artigianato: Alberghetti – Imola Aldini Valeriani – Bologna Beata Vergine di S. Luca - Bologna Belluzzi - Bologna  IT "R. Luxemburg" di Bologna - Istituto tecnico settore economico indirizzo turismo  Liceo scientifico Fermi – Bologna
OO.SS. – CGIL CISL UIL Bologna Scuola, formazione e lavoro. ENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO		IIS "Crescenzi-Pacinotti" di Bologna – Istituto Tecnico settore economico  IT "R. Luxemburg" di Bologna - Istituto tecnico settore economico  IIS "Mattei" di S. Lazzaro di Savena (BO) – Istituto tecnico settore economico  IIS "Paolini Cassiano da Imola" - Imola (BO) - Istituto professionale settore servizi – servizi commerciali  Liceo Artistico Arcangeli di Bologna

### **Tematiche ed elementi emersi in sede di sviluppo delle iniziative sostenibili**

I gruppi di lavoro hanno messo in atto un processo di confronto tra i fabbisogni delle associazioni datoriali e sindacali e quelli del sistema scolastico, evidenziando vincoli e opportunità dei rispettivi sistemi e mettendo, a volte, in discussione e ridefinendo alcuni bisogni/priorità e domande iniziali rispetto a quanto ipotizzato "autonomamente" dalle Associazioni in sede di analisi dei fabbisogni.

Gli obiettivi delle iniziative sostenibili sono risultati riconducibili a due macro-aree.

#### **a) I Comitati tecnico-scientifici (CTS)**

Rispetto a questo tema i partner hanno agito in tre direzioni, in questa fase di start up ancora parzialmente non collegate ma che inevitabilmente dovranno essere intrecciate nello sviluppo operativo futuro:

- sul versante **organizzativo** (IIPLE): il CTS impone infatti la messa a punto di una struttura organizzativa costituita da ruoli, compiti, regole che governano il suo funzionamento e le relazioni con gli altri organi collegiali;

- su quello della **cultura** (Unindustria): come emerso nel corso dei seminari /laboratori che hanno affrontato il tema dei CTS, ma anche dai confronti avvenuti all'interno del Gruppo di progetto, il processo di costituzione dei CTS richiede innanzitutto un cambiamento culturale delle istituzioni coinvolte. Le imprese devono assumersi la responsabilità di essere attori attivi a tutti gli effetti nel sistema scolastico, comprendendone il linguaggio, le modalità di funzionamento, i vincoli e le opportunità. I sistemi scolastici devono, da parte loro, superare le diffidenze che spesso si incontrano rispetto al mondo delle imprese;
- su quello dei **contenuti** (CNA): il CTS in base alla riforma ha funzioni consultive su tematiche che possono essere essenzialmente ricondotte al rapporto scuola-mondo del lavoro. Nel processo di costituzione dei CTS è dunque importante anche definire i contenuti di tale raccordo, ossia ai possibili temi oggetto del lavoro del CTS (ad es.: l'alternanza scuola-lavoro, gli sbocchi occupazionali, ecc.).

Più specificatamente, **CNA** con l'iniziativa **"L'impresa artigiana contemporanea. Le competenze professionali e l'innovazione nei mestieri tradizionali"** mira alla creazione di una rete permanente tra scuola, associazione e imprese finalizzata alla messa a punto di una metodologia condivisa per permettere un confronto sistematico nel tempo rispetto ai fabbisogni professionali dei comparti di riferimento e in generale alle diverse attività di raccordo scuola-lavoro realizzabili. Tale rete dovrebbe poi trovare la sua naturale evoluzione / luogo di istituzionalizzazione nei CTS. A tale scopo è stato innanzitutto attivato un gruppo di lavoro permanente in CNA con una rete di imprese e di scuole che hanno aderito all'iniziativa (afferenti ai comparti prescelti: abbigliamento/moda e artigianato artistico) che ha condiviso una metodologia di rilevazione dei fabbisogni professionali di tali comparti. Come previsto dalla metodologia sono stati realizzati n. 2 focus group con imprenditori e docenti delle materie professionalizzanti finalizzati a mettere a punto il questionario per la rilevazione dei fabbisogni.

I focus group hanno permesso al mondo della scuola e del lavoro di confrontarsi sulle definizioni di "famiglia professionale" e sulle principali competenze delle diverse famiglie professionali, ma anche di affrontare temi di più ampia portata quali l'esigenza di responsabilizzare le imprese del comparto al fine di mettere realmente a valore la conoscenza quale unica alternativa ad una competitività basata unicamente sui costi, nonché la necessità di individuare canali per raccordare scuola e mondo del lavoro anche alla luce di una riforma che taglia risorse dedicate ai laboratori, alle discipline tecniche ma anche a quelle umanistiche professionalizzanti (es. storia della moda). In tale quadro, e coerentemente con le tematiche affrontate nel corso del seminario / laboratorio, si è anche sottolineata l'importanza del ruolo della Regione e della Provincia nella creazione di "scuole di mestiere" capaci di valorizzare le competenze tacite che hanno nel passato creato circoli virtuosi tra sistema educativo e del lavoro. I focus group hanno dunque costituito reali occasioni per far emergere i **contenuti** di cui un CTS potrà occuparsi: il CTS innanzitutto quale luogo per costruire un linguaggio condiviso (ad esempio: cosa è una famiglia professionale per la scuola e per l'impresa, cosa è una competenza per la scuola e per l'impresa?, ecc.); poi un luogo per ragionare sui fabbisogni professionali delle imprese messi a confronto con le discipline scolastiche presenti, con i vincoli e le opportunità del sistema scuola; poi ancora il CTS quale luogo per comprendere le esigenze di didattica laboratoriale delle scuole (connesse alla disponibilità di sedi, attrezzature, strumentazioni ma anche di spazi e tempi curriculari, di metodologie, di competenze degli insegnanti, ecc.) e il contributo che le imprese possono portare.

I focus group hanno portato alla messa a punto del questionario da somministrare nei prossimi mesi alle imprese dei comparti e le risultanze saranno pubblicate nell'attuale sito di CNA. Tale rilevazione ha lo scopo di confrontare l'offerta formativa delle scuole con i fabbisogni delle imprese per far emergere i possibili ambiti di integrazione, da sviluppare attraverso gli strumenti previsti dalla riforma scolastica o tramite altre iniziative.

L'iniziativa poi vuole anche pervenire alla creazione di un canale comunicativo permanente via web (probabilmente una nuova pagina da sviluppare nel sito di CNA) rivolto alle scuole, insegnanti e allievi, che

sia a supporto della rete di relazioni che l'Associazione intende instaurare e del lavoro dei futuri CTS, e che permetta stabilmente una maggiore conoscenza dei comparti abbigliamento-moda e artigianato artistico, che guidi scuola e aziende congiuntamente allo sviluppo delle competenze necessarie, che favorisca collaborazioni tra imprese e istituti e, in prospettiva, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Anche **Unindustria** nell'ambito dell'iniziativa sostenibile dal titolo **"Conoscere la scuola"** ha costituito un gruppo di lavoro che ha coinvolto scuole e imprese con l'obiettivo di condividere "linee guida" - rivolte a tutte le imprese associate – sugli aspetti connessi alla partecipazione delle imprese nei CTS, che sono state poi pubblicate nella rivista FARE di Unindustria Bologna nel numero di aprile 2011 dedicato alla formazione, diffuso poi in diverse migliaia di copie. Tale pubblicazione rappresenta il primo step dell'iniziativa sostenibile finalizzata a fornire una informazione di massima in merito ai CTS alle imprese del territorio, che pur essendo positivamente orientate al raccordo con la scuola, sono disorientate di fronte a questo strumento. "Conoscere la scuola" ha avuto come obiettivo anche quello di evidenziare quale può essere nel CTS il ruolo dell'Associazione e delle singole imprese. L'iniziativa sostenibile di Unindustria mira infatti ad agire sul fronte **culturale**, informando le imprese e sensibilizzandole rispetto alla opportunità che viene offerta dalla riforma anche al fine di superare quel distacco tra scuola e mondo del lavoro tanto 'lamentato' dal mondo imprenditoriale. Si sottolinea dunque l'esigenza di attivare le imprese affinché queste possano assumere un ruolo proattivo in un organo consultivo che può fornire importanti indicazioni alle istituzioni scolastiche. L'iniziativa intende poi nel medio-lungo periodo sviluppare altre azioni per supportare tale processo di attivazione e nello specifico:

- porre l'Associazione quale punto di riferimento del sistema;
- creare di una sorta di Albo degli imprenditori e manager disponibili a partecipare ai CTS;
- costituire un gruppo di lavoro permanente scuola-impresa denominato "CTS IN RETE" a cui affidare il compito di supportare l'istituzione dei CTS, la loro attivazione e fornire linee di riferimento per la loro gestione ed attività.

Inoltre, gli incontri realizzati dal gruppo di lavoro di Unindustria e le riflessioni sviluppate dai referenti dell'Associazione nelle diverse fasi del progetto hanno fatto emergere alcune questioni che meritano di essere riprese seppur sinteticamente. Viene in particolare ritenuto necessario che:

- la scuola attivi un processo decisionale per pervenire ad esprimere la volontà di costituire i CTS;
- aumenti il numero di imprenditori sensibili al di là della nicchia di quelli "virtuosi"; in tal senso si ipotizzano altre azioni di sensibilizzazione/informazione e la progettazione di specifiche iniziative "pilota" di raccordo (vedi esemplificazione al punto seguente);
- si vada oltre la "tradizionale" alternanza scuola-lavoro realizzando alcuni selezionati percorsi scuola-impresa in cui le aziende abbiano modo di "incontrare" alcuni ragazzi in modo ripetuto durante il percorso scolastico, e non solo durante gli stage, negli ultimi 2-3 anni della secondaria di secondo grado;
- nella formazione scolastica e nell'esperienza dei giovani si rendano esplicite le molteplici forme nelle quali si concretizzano oggi le professioni per costruire un corretto immaginario del mondo del lavoro. In tal senso Unindustria intende organizzare open days aziendali rivolti alle famiglie e non solo agli allievi; in primavera 2011 la Fondazione Aldini Valeriani ha inoltre programmato visite in azienda per insegnanti.

**IIPLE** con l'iniziativa sostenibile **"Il CTS per consolidare i rapporti scuola/mondo del lavoro"** ha attivato un gruppo di lavoro al fine di sviluppare un confronto sul tema del CTS presso la rete degli Istituti tecnici settore tecnologico – indirizzo costruzioni, ambiente e territorio della provincia di Bologna, preliminare all'eventuale attivazione del CTS stesso presso gli istituti interessati. Il gruppo di lavoro, in questa fase iniziale, si sta confrontando sulle dinamiche culturali e organizzative nelle scuole e nelle imprese connesse

all'istituzionalizzazione del raccordo scuola-lavoro. Tale percorso dovrebbe poi portare alla individuazione dei componenti e delle modalità di funzionamento, e più in generale a sviluppare un confronto tra i soggetti coinvolti rispetto alla struttura organizzativa del CTS.

Gli incontri sino ad oggi realizzati dal gruppo di lavoro hanno fornito alcuni specifici contributi su questa tematica:

- gli attori da coinvolgere nel CTS dovrebbero essere docenti dell'Istituto e rappresentanti del mondo del lavoro e dell'Università. Il coinvolgimento dell'Università è mirato a poter intervenire sugli aspetti didattico-curricolari in funzione del buon esito della prosecuzione degli studi dopo il diploma. Si prevede inoltre il coinvolgimento dei Collegi professionali anche per potere avere precise indicazioni rispetto alle effettive possibilità occupazionali dopo gli studi;
- ogni CTS dovrebbe occuparsi di: a) sviluppare le linee guida di una didattica mirata a rispondere alle richieste del mondo del lavoro sul territorio, tracciando percorsi, modalità operative e monte orario all'interno del percorso didattico istituzionale avvalendosi della flessibilità; b) proporre esperienze lavorative a supporto dei percorsi individuati; c) monitorare gli obiettivi raggiunti; d) dettare i criteri di valutazione per certificare i risultati;
- si auspica la creazione di una rete di CTS che consenta per avere più forza sul territorio. La rete di CTS deve essere un organo flessibile e "illuminato" in grado di valutare tutte le esperienze fatte dai singoli CTS, stimare aspetti positivi e criticità, creare la banca dati del libretto formativo e tenerla aggiornata; indicare i temi richiesti e le macro "linee guida" per la realizzazione dei percorsi da realizzare nei singoli istituti;
- è opportuno che i CTS collaborino alla progettazione e realizzazione di percorsi di formazione superiore post-diploma mirati alle effettive esigenze sul territorio, in continuità con i curricula degli istituti. Tali iniziative si devono collocare ad un livello intermedio tra diploma ed università e devono assicurare livelli di preparazione velocemente spendibili nel mondo del lavoro. Si ritiene preferibile una durata compresa tra 6 mesi ed 1 anno (per evitare il rischio che l'allievo sia più motivato ad iscriversi ad un percorso universitario triennale), una didattica operativa e, al termine del percorso, la facilitazione all'assunzione per avere esiti occupazionali positivi, anche attraverso convenzioni ed accordi stipulati tra l'Istituto e le imprese coinvolte nel progetto formativo;
- è emersa l'esigenza di 'proceduralizzare' maggiormente, attraverso il CTS, l'alternanza scuola-lavoro attraverso convenzioni stabili con un gruppo di imprese e la predisposizione di una "banca dati" tipo Polaris per arrivare a fornire all'allievo il libretto formativo che lo accompagnerà per tutto il periodo lavorativo. Si ipotizza anche il riconoscimento di crediti verso il mondo del lavoro di percorsi/progetti realizzati durante il percorso scolastico;
- si ritiene che il monitoraggio degli sbocchi formativi e occupazionali degli studenti dopo il diploma sia una fonte di dati altamente significativa per il lavoro del CTS.

## **b) Le competenze trasversali**

Il secondo macro obiettivo concerne lo sviluppo di **competenze trasversali**, intese sia come competenze necessarie a tutti i soggetti che lavorano (OO.SS.), sia come competenze professionalizzanti per uno specifico comparto (Confcommercio-Ascom).

Alla luce delle profonde trasformazioni del mercato del lavoro le **OO.SS.**, con l'avvio dell'iniziativa "**Scuola, formazione e lavoro. ENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO**", sentono infatti l'esigenza di riflettere insieme al sistema educativo rispetto al bagaglio di conoscenze e competenze necessarie al lavoratore oggi per

entrare e permanere nel mercato del lavoro, affinché possa svolgere un ruolo attivo sia nel processo di inserimento lavorativo così come in quello di crescita professionale.

E' emerso come questo bagaglio sia composto da numerose nuove conoscenze (relative alle novità normative, alle tipologie contrattuali, alle procedure di ingresso, ecc..) ma anche da competenze trasversali necessarie a "muoversi" in un contesto complesso e caratterizzato da minori forme di tutela rispetto al passato. E' stato attivato un gruppo di lavoro scuola-sindacati che si sta confrontando su questi temi, con l'obiettivo di mettere a punto moduli formativi da implementare nel percorso scolastico e nella pratica sindacale. Dopo i primi incontri il gruppo di lavoro ha definito l'ambito tematico di interesse che sarà quello dei "diritti e doveri dei lavoratori", con la previsione di un percorso che venga sviluppato dagli studenti in modo attivo (si prevede al momento la creazione di un ipertesto) in modo da favorire lo sviluppo di quelle competenze trasversali oggetto appunto dell'iniziativa.

Con riferimento agli istituti tecnici dell'area commerciale, che rappresentano la maggioranza degli istituti aderenti, si è ipotizzato, dal punto di vista operativo, un primo momento preparatorio interno alla scuola con il coinvolgimento di tutte le discipline dell'area giuridico-economica, finalizzato a leggere trasversalmente il tema dei diritti e doveri del lavoratore; a seguito di tale fase si prevede l'intervento dell'Associazione sindacale che si concretizzerà in momenti con gli studenti sia in aula sia a distanza (gli studenti potranno contattare tramite posta elettronica un referente per richiedere informazioni, chiarimenti, ecc.).

Si è poi ipotizzato di raccordare ove possibile l'iniziativa alle esperienze di alternanza scuola-lavoro, sostenendo lo studente nel processo di riconoscimento e approfondimento degli elementi di diritto/dovere del lavoratore in uno specifico contesto organizzativo.

La collocazione dell'iniziativa negli istituti tecnici o professionali dell'area commerciale, il cui curriculum è fortemente caratterizzato da discipline giuridico-economiche, appare opportuna soprattutto in fase di avvio, per favorire la realizzazione del progetto all'interno delle scuole, ma si è sottolineato come il tema dei diritti/doveri debba far parte del curriculum di tutta la scuola secondaria di secondo grado, a partire dal primo biennio e compresa l'istruzione liceale, tenendo anche conto dell'alta percentuale di abbandoni universitari e delle difficoltà di molti laureati a inserirsi nel mondo del lavoro.

Anche in questa iniziativa, seppur rispetto a un diverso ambito tematico, si è più volte ribadita l'esigenza di mettere in atto innanzitutto un cambiamento di cultura che deve partire dal corpo insegnante e dall'organizzazione scolastica: il tema delle competenze trasversali (o delle metacompetenze) può essere affrontato in modo serio solo se si è pronti a rileggere le discipline, che comunque restano un importante punto di riferimento, in modo trasversale e interdisciplinare, e in generale ad impostare il modo di fare e di "essere" scuola secondo le stesse competenze che si ritiene importante far apprendere agli studenti.

Infine l'iniziativa sostenibile di **Confcommercio "Percorso di progettazione per lo sviluppo delle competenze trasversali"** mira all'attivazione di un gruppo di lavoro permanente composto da rappresentanti delle scuole degli indirizzi interessati (commercio, turismo, ristorazione, alberghiero), associazione datoriale e imprenditori che sviluppi un confronto su percorsi curricolari e relative modalità didattiche in grado di sviluppare la competenza comunicativa a fini professionali, in vista dell'implementazione di tali soluzioni nel percorso scolastico d'aula e in azienda, in una logica di valore aggiunto anche per le imprese che potranno riflettere sulle loro dinamiche interne.

Il gruppo di lavoro è in fase di avvio, nei prossimi mesi verrà sviluppata una ricognizione presso istituti, enti di formazione e aziende coinvolte dall'Associazione rispetto alle buone prassi già esistenti (compresa la simulazione di impresa, e con attenzione ad alcune interessanti esperienze di aziende del bolognese che offrono autonomamente a giovani momenti di approfondimento in tema di meta competenze), in modo da verificarne congiuntamente efficacia e vincoli e sviluppare moduli da integrare nei curricula.

## Parte III – Il processo

In questa seconda parte ripercorreremo le principali tappe del processo al fine di cercare di cogliere *se ed in che modo* le risorse (di tempo, di professionalità, finanziarie, strumentali, ecc.) via via poste a disposizione nel progetto hanno **messo in moto percorsi di apprendimento/innovazione/cambiamento** (in relazione agli attori presenti, agli obiettivi, alle aspettative, al contesto di relazione, ad eventi specifici, ecc.) finalizzati tra le altre cose a compiere primi passi verso la strutturazione/istituzionalizzazione del raccordo scuola-mondo del lavoro in rapporto alle seguenti dimensioni:

- il protagonismo delle Associazioni e i cambiamenti interni;
- i rapporti tra Associazioni e istituzioni scolastiche;
- i rapporti delle Associazioni tra loro; il Gruppo di progetto.

Come già affermato, un nodo del presente progetto è rappresentato dal tentativo di rafforzare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro agendo sul **protagonismo delle Associazioni (datoriali, sindacali, delle autonomie scolastiche)** in quanto si ritiene che queste possano svolgere un ruolo di facilitatore in tale direzione. In tal senso il processo messo in atto così come tutte le azioni intraprese (Gruppo di progetto, seminari / laboratori, iniziative sostenibili) hanno cercato di rafforzare tale protagonismo, partendo dai fabbisogni delle stesse Associazioni coinvolte e dunque anche dal diverso grado di esperienza che queste hanno presentato.

A conclusione del progetto si è cercato di comprendere, insieme ai partner e anche attraverso una specifica scheda di valutazione compilata dai referenti di ogni Associazione, quali cambiamenti si sono concretamente messi in atto all'interno delle organizzazioni coinvolte, così come quelli tra le organizzazioni stesse.

### **Il protagonismo delle Associazioni e i cambiamenti interni**

Una prima considerazione trasversale a quasi tutte le Associazioni, relativa ai cambiamenti interni, concerne il grado di informazione rispetto alla riforma del sistema di istruzione, ma più in generale rispetto alle occasioni di raccordo tra scuola e mondo del lavoro. Il progetto ha indubbiamente contribuito a diffondere all'interno delle Associazioni una maggiore consapevolezza rispetto ai cambiamenti introdotti dalla riforma (testimoniata anche dalle risultanze delle valutazioni dei seminari / laboratori). Tale consapevolezza ha inoltre permesso alle Associazioni di maturare la necessità di un diverso approccio alla relazione tra scuola e impresa, caratterizzato dal superamento di un rapporto frammentato e legato a progetti di breve durata (esigenza che era già presente nelle finalità del progetto, ma della quale non tutte le Associazioni probabilmente avevano valutato la effettiva portata). Ne è emersa una maggiore consapevolezza rispetto ai numerosi nuovi campi in cui il rapporto con le scuole si può esplicitare (es. indagini sui fabbisogni professionali, confronti sull'offerta formativa, ecc...).

I partner riconoscono come il progetto abbia rappresentato in ogni caso un primo tassello, non compiuto, di un percorso che dovrà essere sviluppato nel futuro anche al fine di poter coinvolgere all'interno delle stesse associazioni un maggior numero di attori.

### **I rapporti tra Associazioni e istituzioni scolastiche**

Rispetto ai rapporti con le istituzioni scolastiche, sono indubbiamente state le iniziative sostenibili il banco di prova. Come già detto, le iniziative sostenibili hanno avuto certamente come obiettivo quello di rispondere a fabbisogni individuati dalle singole associazioni, ma lo hanno fatto attraverso un percorso metodologico che ha cercato di porre i diversi attori coinvolti intorno ad uno stesso tavolo al fine di definire (e anche ridefinire) insieme quegli stessi fabbisogni di partenza al fine di condividere gli obiettivi.

"Raggiungere" la scuola infatti rappresentava un aspetto problematico per le associazioni datoriali e sindacali, anche per quelle che presentavano un maggior grado di esperienza ma che avevano nel corso del tempo rafforzato i rapporti solo con alcuni istituti, a volte in base alla volontarietà di alcune persone presenti in tali organizzazioni. I gruppi di lavoro hanno permesso di mettere i primi tasselli per costruire un 'linguaggio' condiviso grazie ad un confronto paritario che ha consentito, in alcuni casi, di costruire specifici strumenti e metodologie di lavoro. Hanno, a seconda dei casi, dato vita a reti di relazione tra Associazioni e istituzioni scolastiche là dove non c'erano o c'erano solo su altre tematiche (come nel caso delle OO.SS. e, in parte, di CNA e Confcommercio), hanno permesso di ampliare le reti di relazione dove queste erano già presenti ma con un numero di attori limitato ad una tipologia di istituti (come nel caso di Unindustria), o dove erano presenti ma in modo "debole" in quanto legati all'occasionalità di bandi pubblici o progetti non continuativi (come nel caso di IIPLE e, ancora, di CNA).

Sul versante delle istituzioni scolastiche è riconosciuta l'importanza di condividere obiettivi e modalità di azione come primo step per la realizzazione di un reale raccordo con il mondo del lavoro.

### **I rapporti delle Associazioni tra loro; il Gruppo di progetto**

Tenendo conto che il progetto aveva insieme l'obiettivo di valorizzare il protagonismo delle singole Associazioni e di promuovere forme di condivisione all'interno del Gruppo di progetto, il rapporto tra le Associazioni si è inevitabilmente giocato nel binomio individualità - collaborazione.

In linea generale, in fase di analisi dei fabbisogni e nelle prime fasi di progettazione dei seminari / laboratori e delle iniziative sostenibili, è prevalsa la volontà, anche promossa dallo staff di progetto, di promuovere all'interno di ogni Associazione un pensiero autonomo rispetto al tema del raccordo scuola-mondo del lavoro.

La progettazione e realizzazione di seminari / laboratori e/o iniziative sostenibili in modo congiunto tra più Associazioni (fatti salvi il contributo di AsaBo in tutti i seminari / laboratori, e la collaborazione tra le tre OO.SS. in entrambi i propri "prodotti") è stato considerato un obiettivo di valore ma non prioritario rispetto, invece, allo sviluppo di azioni "disegnate" sulla base dei singoli fabbisogni associativi ritenuti più urgenti.

Lo scambio tra partner è in queste fasi avvenuto nel Gruppo di progetto prevalentemente attraverso l'informazione reciproca sui punti di vista e le decisioni prese, con la mediazione dei documenti di sintesi via via diffusi dallo staff. In tal luogo sono avvenute inoltre la condivisione della impostazione metodologica del progetto, con riferimento anche alle dimensioni valutative, la definizione della impostazione unitaria dei seminari / laboratori promossi dalle Associazioni, il confronto sui contenuti dei prodotti documentali del progetto ("*Linee guida*", materiali promozionali, ecc..).

Processi di scambio più significativo si sono realizzati in sede di progettazione dei seminari / laboratori trasversali (in particolare per l'incontro sull'Istruzione degli Adulti, in cui le Associazioni datoriali e sindacali hanno animato con interventi programmati la fase di laboratorio / dibattito) e negli incontri finalizzati al libero approfondimento delle riflessioni in tema di raccordo scuola-mondo del lavoro, sia nelle fasi di

valutazione di gruppo sia per le necessità connesse alla predisposizione di sintesi di andamento e bilancio del progetto (tra cui il presente Documento finale)..

In questi casi il Gruppo di progetto ha permesso di far evolvere il rapporto tra le diverse Associazioni in quanto ha consentito innanzitutto una possibilità di confronto tra i diversi approcci sul tema oggetto del progetto e sui sotto-temi che lo compongono.

Per le Associazioni sindacali, il progetto è stato non tanto una occasione per innescare rapporti con le associazioni datoriali, già esistenti, quanto piuttosto per porre le basi di un lavoro comune tra sindacati rispetto al tema in oggetto.

Non va infine dimenticato che il progetto è stata una importante occasione strutturata di rapporto tra le Associazioni datoriali e sindacali e AsaBo, che in quanto organismo di rappresentanza delle autonomie scolastiche non aveva ancora, quanto meno sul piano tecnico, sviluppato percorsi continuativi con altri organismi di rappresentanza del mondo del lavoro. Grazie alla presenza di AsaBo, e con il supporto dello staff, il Gruppo di progetto è stato innanzitutto un luogo di informazione che ha permesso ai partner di apprendere, discutere e riflettere rispetto ai temi della riforma dell'istruzione. Contemporaneamente, le associazioni datoriali e sindacali hanno potuto confrontarsi con i vincoli e le opportunità organizzative del sistema scolastico, dando vita dunque ad un processo finalizzato alla costruzione di un linguaggio comune, l'assenza del quale, come evidenziato più volte dai membri del Gruppo, costituisce uno dei maggiori vincoli nella creazione di un raccordo strutturato tra scuola e mondo del lavoro.

## PARTE IV – L'“eredità” del progetto

Il percorso descritto del progetto, nato partendo da domande e bisogni delle diverse Associazioni datoriali e sindacali coinvolte, ha permesso di sviluppare – in forma a volte esplicita a volte latente - una meta riflessione rispetto al tema in oggetto.

Come abbiamo descritto, i seminari / laboratori, le iniziative sostenibili e il lavoro del Gruppo di progetto hanno rappresentato anche importanti occasioni per ‘porre sul tavolo’ e iniziare a sviluppare un confronto rispetto a tematiche e nodi problematici di più ampia portata che intrecciandosi con il tema scuola-mondo del lavoro ne evidenziano vincoli ed opportunità.

Di seguito ripartiamo i principali nodi problematici emersi riconducendoli a temi già noti della riflessione scientifica, sottolineando al riguardo come anche questa operazione sia avvenuta secondo un approccio “bottom-up”, riaggregando pensieri, frasi, sollecitazioni emersi spontaneamente e, come già detto, in modo non strutturato, nella consapevolezza che attengono a prospettive parziali, a volte contraddittorie e a livelli logici differenziati; sono stati ritenuti comunque significativi e valorizzati perché rappresentano la cornice cognitiva, simbolica e valoriale in cui è radicato lo scambio comunicativo tra imprese, scuole e associazioni.

Dal momento che obiettivo del progetto è promuovere l’attivazione e la responsabilizzazione degli attori coinvolti, si ritiene che un passo indispensabile sia ricostruire / aiutare a ricostruire come i comportamenti, i problemi, le decisioni quotidiane, dal punto di vista individuale e organizzativo, siano riconducibili agli elementi chiave della più complessa riflessione che investe il rapporto tra istruzione, formazione, processi produttivi, mercato del lavoro, che tutti conoscono “sulla carta” ma che raramente viene riconosciuta nella sua concretezza, e per questo difficilmente genera apprendimento.

Come si vedrà, sono questioni che inevitabilmente chiamano in causa molteplici attori, sia del mondo della scuola e dell’impresa, ma anche della politica, uscendo quindi dai “confini” del progetto. Riteniamo che l’emersione e il confronto su tali questioni possa costituire un primo passo per pervenire ad una reale condivisione anche inter-istituzionale delle problematiche che si intrecciano rispetto a questi temi, partendo dal presupposto che la co-progettazione di pratiche tra scuola e mondo del lavoro, come abbiamo affermato, non è un dato di partenza, ma è un esito, laddove si produce, e dunque esige un investimento di risorse materiali e immateriali, di tempo e così via.

Solo passando attraverso tale confronto è a nostro avviso possibile mettere in atto un processo di trasformazione riflessiva tra gli attori che si confrontano su tale tematica, che può condurre a riformulare alcune domande, a svilupparne delle nuove, acquisendo nuove preferenze, ma soprattutto riportando l’attenzione sulle rispettive responsabilità.

## **1.1 nodi problematici**

Utilizzando i materiali documentali raccolti durante il progetto, e a partire dalle considerazioni più frequentemente sviluppate nelle diverse sedi di confronto, si sono riaggregate le domande e le suggestioni emerse, già in parte anticipate nelle sezioni precedenti del Documento, attorno ad alcuni macro-temi.

### **a) L'APPRENDIMENTO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI E DELLE METACOMPETENZE NELL'ESPERIENZA SCOLASTICA: LUOGHI, METODI, RESPONSABILITA'**

-quale ruolo la scuola e l'impresa possono avere nel processo per l'acquisizione e sviluppo delle competenze trasversali? Le imprese vorrebbero giovani già in grado di relazionarsi, capire le situazioni, essere autonomi di fronte ai problemi, essere flessibili, ecc., ma la scuola di norma non si ritiene attrezzata a sviluppare (da sola) tali competenze, per vincolo organizzativo e/o per cultura, e richiede un contributo in tal senso dal mondo del lavoro. Quindi chi ha "in carico" lo sviluppo delle competenze trasversali nei giovani? E soprattutto secondo che procedure, che metodologie, che patto tra i diversi attori?

-le performances richieste al giovane che entra nel mercato del lavoro difficilmente si conciliano con le fragilità (di istruzione, di formazione, di personalità, ecc. ) delle nuove generazioni di studenti, fragilità che possono solo essere acuite dalla assenza di stabilità e prospettive che di norma caratterizzano i primi impieghi.

### **b) ALLA FLESSIBILITA' RICHIESTA AL CITTADINO STUDENTE E/O LAVORATORE NON CORRISPONDE UNA ANALOGA FLESSIBILITA' DEI PERCORSI SCOLASTICI E FORMATIVI E DEI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE**

-le passerelle nella scuola, anche nel primo biennio, non funzionano;

-il mondo del lavoro e l'università non riconoscono i crediti dell'alternanza scuola-lavoro;

-c'è un alto abbandono universitario da parte degli studenti lavoratori; non esiste un'adeguata offerta di percorsi universitari agevolmente frequentabili dai lavoratori;

-esistono gravi difficoltà nel conciliare frequenza a percorsi di istruzione e attività lavorativa;

-non ci sono modalità condivise per riconoscere e certificare i crediti da lavoro;

-non si utilizza il portfolio nella scuola e il libretto formativo se non quando è obbligatorio;

-lo strumento dell'alto apprendistato è scarsamente applicato.

### **c) VANNO COSTRUITE LE CONDIZIONI PER UN EFFETTIVO INNALZAMENTO DEL LIVELLO DI ISTRUZIONE DEGLI ADULTI**

-considerando che l'innalzamento dei livelli di istruzione degli adulti è presentato dalla strategia europea come processo indispensabile per la crescita e l'occupazione, non sembra che tale processo si riesca a integrare con gli assetti dei sistemi produttivi locali e, attualmente, con la crisi economica; non ha spazio nella maggior parte delle imprese una riflessione sulle potenzialità connesse all'aumento del livello culturale dei lavoratori, e a come tutto ciò si possa legare con il più volte sollecitato aumento delle competenze trasversali/meta competenze del lavoratore necessario per lo socio-economico; raramente esiste un progetto comune, un "patto di crescita" tra lavoratore e imprenditore, che coniughi aumento del livello di istruzione e sviluppo aziendale;

-sono poco diffuse le esperienze in cui è permesso a chi già lavora di proseguire percorsi di istruzione e formazione al di là di quella specialistica e obbligatoria; la maggior parte delle aziende predilige una formazione tecnica o comunque strettamente legata ai fabbisogni della propria impresa;

- ci sono elementi di criticità nel rapporto tra lavoratore e impresa rispetto alla possibilità concreta di un percorso di istruzione degli adulti; l'impresa di norma non vive positivamente queste scelte, per questioni connesse all'organizzazione del lavoro e/o alle conseguenze anche contrattuali di un aumento di qualifica; le piccole e le micro-impresе difficilmente ritengono praticabili percorsi di istruzione dei propri lavoratori;

-non si esprime alcun ruolo dell'impresa nella progettazione e realizzazione congiunta dei percorsi di istruzione degli adulti, che consenta una diversa "percezione di utilità" sia in merito alle nuove assunzioni sia ai lavoratori già inseriti?

#### **d) LE SCELTE DI GIOVANI E FAMIGLIE: LICEO E ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE, DIPLOMA E LAUREA, CULTURA UMANISTICA E CULTURA TECNICA**

- 'dove' (in quale ruolo) e 'come' (con quale percorso di transizione, con quale forma contrattuale, con quali prospettive di carriera e di formazione) si colloca nel mercato del lavoro attuale un diplomato di un istituto tecnico o professionale che si inserisce immediatamente in impresa? I dati riportati in alcuni interventi così come le analisi documentali realizzate ben evidenziano le difficoltà attuali. La norma è infatti una difficile transizione nel mondo del lavoro, caratterizzata da periodi lunghi, esperienze lavorative frammentate e, per alcuni profili (es. gli indirizzi commerciali) spesso non coerenti con gli studi svolti, che sovente si concretizzano con un contratto a tempo determinato, condizioni salariali non sempre attraenti, scarse possibilità di conciliare attività lavorative e formative. Inevitabilmente l'attuale crisi dei sistemi produttivi ha acuitizzato un trend che comunque era già almeno in parte presente a partire dall'inizio del 2000. Lo ha comunque acuitizzato coinvolgendo anche quelle fasce di lavoratori che sembravano non chiamati ad adeguarsi alle trasformazioni in atto e che invece con la crisi sono state coinvolte (in particolare ci si riferisce a lavoratori adulti con bassi titoli di studio che in seguito alla crisi sono stati espulsi dal mercato del lavoro e che ora devono ricercare una nuova collocazione);

-alcune aziende industriali locali dichiarano che il profilo da loro maggiormente richiesto è quello di un perito con competenze di mecatronica che sappia sostenere una conversazione in inglese (quindi con una conoscenza linguistica finalizzata allo scambio professionale). Nello stesso tempo però si sottolinea la richiesta di competenze trasversali e di meta competenze, e la riflessione teorica interna alle Associazioni ha evidenziato l'importanza di un'integrazione tra cultura tecnica e cultura umanistica, e il valore competitivo della laurea nell'attuale mercato;

-nel settore dell'artigianato, in particolare rispetto ai "mestieri tradizionali", si parla di una rivalutazione del lavoro manuale in raccordo ad alte competenze di tipo tecnologico e manageriale, in prospettiva internazionale. Se la generazione dei vecchi artigiani di norma non è laureata, ciò non vale per i giovani artigiani, che sono tra l'altro quelli più innovativi;

-gli istituti tecnici e professionali sono scuole a cui vengono indirizzati i giovani ritenuti meno dotati dal punto di vista dello studio, che quindi difficilmente attirano allievi con buone potenzialità e loro famiglie;

-la liceizzazione ha caratterizzato le iscrizioni degli studenti delle scuole superiori negli ultimi anni. La liceizzazione è connessa tra le altre cose alle resistenze di famiglie e giovani a un precoce inserimento nel mercato del lavoro (oltre che alla diffidenza verso i percorsi di istruzione tecnica e professionale in sé), che a sua volta deriva anche dalla convinzione che il lavoro da un lato e la prosecuzione del percorso formativo (in particolare universitario) dall'altro siano incompatibili, e che tale scelta precluda adeguati percorsi di carriera. Non esiste ai loro occhi alcuna garanzia che l'impresa possa consentire o addirittura sostenere attivamente, anche come forma di investimento per la propria competitività, la prosecuzione della formazione di un giovane diplomato, non c'è quindi nessun progetto condiviso tra giovane, famiglia e azienda (e scuola, laddove prepara i diplomati per l'ingresso al lavoro) che risponda alle esigenze di crescita di tutti. Il tema che si pone è quindi legato a quanto e come le imprese investono effettivamente nelle proprie risorse umane e su quali, su chi possa fornire alle aziende quel surplus di conoscenza/competenza

necessario al loro sviluppo competitivo, e quale collocazione in questo "progetto" possa avere un diplomato che entra immediatamente nel mercato del lavoro e non intende al momento proseguire gli studi;

-come già detto ai precedenti punti b) e c), non esiste per chi già lavora una alta flessibilità nei sistemi di istruzione e formazione, e nel loro raccordo con il sistema aziendale, pertanto appare difficile ipotizzare un sistema agevole di rientri nell'istruzione o di forme di abbinamento istruzione-lavoro successivi ai momenti "canonici" della scelta;

-alcuni profili di diplomato (es. il geometra, il ragioniere..) hanno ora una identità incerta rispetto alla quale anche i colleghi professionali di riferimento non sono in grado di dare risposte. E' possibile immaginare che per questi profili (ma anche per altri) si renda necessario un percorso formativo successivo al diploma e alternativo a quello universitario, da un lato strettamente legato alle esigenze delle imprese e dall'altro lato appetibile per i giovani intenzionati a entrare in breve tempo nel mondo del lavoro;

-i cambiamenti a cui devono far fronte i sistemi produttivi richiedono capacità di *problem solving*, ma a nostro avviso la definizione di una soluzione passa attraverso una corretta definizione del problema (*problem setting*). La corretta definizione di un problema è possibile solo grazie all'intreccio e alla compenetrazione continua tra conoscenze umanistiche e abilità tecniche. A nostro avviso è dunque questa la 'meta competenza' che può aiutare innanzitutto gli imprenditori e i referenti aziendali a leggere/rileggere lo scenario che hanno davanti e che deve essere diffusa a tutti coloro che operano in una organizzazione (e che vivono nella società). In tal senso il tema delle metacompetenze richiede in realtà la capacità di porre su uno stesso piano conoscenze umanistiche e competenze tecniche alla ricerca di tutti i punti di incontro che è possibile rendere manifesti. Probabilmente questa è una delle sfide più grandi che devono affrontare le scuole superiori se vogliono prendere seriamente il tema delle competenze rafforzato dalla riforma.

#### **e) ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA E CORPO DOCENTE**

-la scuola presenta vincoli organizzativi e resistenze ideologiche-culturali rispetto al raccordo con il mondo del lavoro

-la precarizzazione della professione docente, con l'altissimo turn over e la fragilità professionale degli insegnanti più giovani, e il progressivo "invecchiamento" degli insegnanti stabili e più esperti grava pesantemente sulle potenzialità di cambiamento della scuola e sulle possibilità di radicare tale cambiamento.

Le suggestioni sopra riportate possono essere ricondotte ai seguenti macro-temi:

- Le recenti trasformazioni dei sistemi produttivi locali caratterizzati da processi di segmentazione tra comparti di nicchia ad alto valore aggiunto e comparti tradizionali che faticano ad affrontare le recenti sfide poste dalla competizione globale e dalla ancor più recente crisi.
- Le recenti trasformazioni del mercato del lavoro caratterizzato da una crescente diffusione di forme contrattuali a tempo determinato che inevitabilmente determinano difficoltà e fragilità nei soggetti che faticano a progettare percorsi di vita coerenti (individualizzazione del rischio lavorativo, formativo, ecc.).
- La carenza/assenza di adeguate politiche del lavoro (economiche, formative, ecc.) e sociali (assicurative, pensionistiche, abitative, ...) per supportare le transizioni tra i diversi periodi lavorativi.
- La recente crisi che ha determinato l'espulsione di lavoratori adulti a bassa qualifica difficilmente ricollocabili nell'attuale assetto del sistema produttivo locale.

- La segregazione del sistema dell'istruzione tecnica e professionale che caratterizza da diversi anni il nostro territorio.
- La ridefinizione dell'identità degli istituti tecnici (si pensi alla figura del geometra) e professionali alla luce della riforma che si espliciterà concretamente solo nei prossimi anni.
- La riformulazione dei piani di studio che determina in molti casi una diminuzione delle ore dedicate ad attività laboratoriali così come a materie umanistiche di indirizzo, ma anche la diminuzione delle risorse economiche (ad esempio quelle dedicate all'alternanza scuola – lavoro) e alla precarizzazione delle risorse umane nel sistema dell'istruzione in seguito alla riforma.

## 2. Alcune piste di lavoro

Tenuto conto del quadro appena descritto, è necessario far concretamente fronte alle questioni sopra sollevate ed in particolare:

### La diffusione delle informazioni

Come abbiamo descritto, il progetto ha messo in atto una prima azione di sensibilizzazione del sistema produttivo rispetto al tema della riforma e al raccordo tra scuola-mondo del lavoro. Nello stesso tempo guardando al futuro i partner ritengono innanzitutto necessario continuare a sostenere azioni informative anche seminariali per stimolare gli imprenditori ad avvicinarsi al mondo della scuola.

Emerge infatti l'esigenza di continuare a 'lavorare' per sensibilizzare maggiormente il mondo imprenditoriale rispetto al tema; si ritiene che le imprese e gli imprenditori dovrebbero offrire maggiore disponibilità ad essere coinvolti nella organizzazione di percorsi congiunti/integrati, che prevedano l'impresa stessa come "luogo" formativo.

Le associazioni datoriali coinvolte hanno infatti più volte espresso la difficoltà di raggiungere – anche da parte loro – il mondo delle imprese nel suo insieme (questo sia nei sistemi produttivi più maturi rispetto al tema come quello dell'edilizia o della meccanica sia nei settori produttivi meno maturi come quello del commercio e dell'artigianato). Il rischio rilevato è infatti quello di continuare ad agire e a coinvolgere una ristretta nicchia di imprenditori e referenti aziendali particolarmente sensibili, senza però intervenire sul sistema nel suo insieme. Si tratta dunque di riflettere come e con quali strumenti mettere in atto azioni capaci di impattare in modo sempre più diffuso e pervasivo sul sistema produttivo locale.

Le stesse considerazioni sono state fatte dalle associazioni sindacali sul versante del coinvolgimento dei delegati sindacali e più in generale dei lavoratori.

In tale ottica è a nostro avviso necessario proseguire su tale strada ampliando le tematiche trattate, mettendo in circolo nel sistema dell'istruzione così come in quello del lavoro le informazioni e la conoscenza di base necessaria per sviluppare un serio confronto. Informare sulla scuola (la sua organizzazione, le risorse, le opportunità e i vincoli) il mondo dell'impresa, informare la scuola sul mondo del lavoro (le famiglie professionali richieste, i percorsi di carriera, le innovazioni tecnologiche, organizzative, ecc.), informare la scuola sul mercato del lavoro (tendenze e flussi, diritti e doveri dei lavoratori, ecc.) permette di contaminare le mappe cognitive prevalenti nei diversi sistemi ed attrezzare nel tempo i singoli sistemi ad acquisire in modo autonomo informazioni rispetto al 'mondo circostante' sviluppando metodologie via via più complesse (si è partiti dai seminari / laboratori, dall'avvio di gruppi di lavoro e dalla predisposizione di documenti congiunti, si arriverà al sito web realizzato quale esito dell'analisi dei fabbisogni nel settore dell'abbigliamento/moda e dell'artigianato artistico, poi all'ipertesto realizzato da studenti sui diritti e doveri dei futuri lavoratori con il contributo delle organizzazioni sindacali, e così via).

Alcune concrete iniziative in questa direzione possono essere:

- iniziative seminariali finalizzate a coinvolgere altri attori (altri comparti, altre associazioni datoriali, università, ecc.);
- creazione / diffusione di canali comunicativi stabili (es. sito CNA) con il supporto delle Associazioni, accessibili a tutti, co-progettati da scuole e associazioni;

- aggiornamento degli insegnanti e ruolo delle associazioni datoriali. Tra le iniziative pilota possibili, più volte è stata segnalata da parte dei referenti di AsaBo, così come dei dirigenti scolastici e insegnanti coinvolti nei seminari / laboratori e nei gruppi di progetto, l'esigenza di agire innanzitutto sui docenti attraverso azioni di sensibilizzazione e di aggiornamento rispetto al mondo del lavoro. In diverse sedi è stata ipotizzata la possibilità di realizzare workshop per docenti, momenti di formazione attraverso visite e giornate / stage brevi in azienda, ecc..

### **L'istituzionalizzazione del raccordo scuola - mondo del lavoro**

Come abbiamo descritto, il progetto ha permesso di porre i primi passi in tale direzione, lavorando innanzitutto per la creazione di un linguaggio condiviso, con lo scopo però di sfociare in un processo di *institution building* - costruzione di istituzione - intendendo con istituzione qualche cosa che rimane, che entra a fare parte stabilmente del panorama dei soggetti "ufficialmente" attivi e responsabili su un tema.

1. Riferendosi ai ruoli, sono emersi chiaramente i molteplici contributi che il mondo delle imprese e delle loro Associazioni può fornire a quello dell'istruzione:

- 1) le imprese quali promotrici istituzionali di istruzione e formazione post-secondaria (le imprese come partner costitutivi negli IFTS, come membri delle fondazioni degli ITS, ecc.);
- 2) le imprese come membri di organismi consultivi di indirizzo (nei CTS);
- 3) le imprese come soggetti che forniscono competenze (attraverso stage, visite, docenze, ecc.) di base, tecnico-professionali e trasversali.

Nello stesso tempo è risultato evidente come anche le Associazioni sindacali possano svolgere un importante ruolo attraverso:

- 1) la sensibilizzazione dei lavoratori rispetto al tema dell'istruzione degli adulti, ma più in generale al tema dell'istruzione lungo tutto l'arco della vita;
- 2) il coinvolgimento negli organismi consultivi di indirizzo (anche con riferimento ai CTS, rispetto al quale saranno necessari ulteriori approfondimenti);
- 3) la sensibilizzazione dei lavoratori e dei delegati sindacali rispetto alle esperienze di alternanza scuola-lavoro, di cui c'è ancora una visione parziale o non corretta, e in generale al valore aggiunto delle esperienze di raccordo.

2. Nella direzione dell'istituzionalizzazione vanno le **iniziative sostenibili** realizzate nel presente progetto, che si propongono come esperienze stabili nel tempo a disposizione del sistema e dunque diffondibili anche in altri istituti ed in altri comparti produttivi e territori. E' dunque ipotizzabile e opportuno pensare di monitorare le iniziative sostenibili nel loro concretizzarsi al fine di comprenderne in modo approfondito il processo che le caratterizzerà e i risultati a cui perverranno in una logica di ricerca-azione finalizzata a mettere in atto percorsi di miglioramento continuo e di trasferimento ad altri comparti/scuole.

3. Il presente progetto ha posto particolare attenzione allo strumento del **CTS** (di istituto e di rete) quale possibile strumento per creare un luogo di raccordo stabile nel tempo. Vista la rilevanza che tale aspetto ha assunto nel corso del progetto, nel seguito abbiamo cercato di riportare alcuni nodi tematici che i diversi momenti di confronto hanno permesso di problematizzare.

**3.a** Un primo tema attiene la **struttura organizzativa** dei CTS. Come noto, la normativa di riferimento non dà precise indicazioni a riguardo. Contemporaneamente però l'analisi documentale realizzata sul tema così come le esperienze descritte nel corso del seminario / laboratorio e le riflessioni sviluppate all'interno dei gruppi di lavoro sui CTS hanno evidenziato diverse possibilità organizzative. Emerge di conseguenza l'esigenza di approfondire a quali bisogni risponde il CTS per singolo istituto e a quali quello in rete. Nelle iniziative sostenibili realizzate sul tema è infatti più volte emersa l'esigenza di costituire una rete di CTS al fine di permettere tra le diverse scuole un confronto rispetto alle singole esperienze, ma garantire anche alle associazioni datoriali di 'evitare' eccessivi personalismi da parte degli imprenditori/referenti aziendali coinvolti nei CTS. Nello stesso tempo è stata ribadita l'importanza della costituzione di CTS di istituto al fine di poter realmente rispondere alle esigenze dei singoli istituti scolastici e dei territori e poter affrontare in modo approfondito e concreto i compiti che saranno assegnati a tale organismo. La presenza di un solo CTS inter-scolastico infatti secondo i partner non permette agli attori coinvolti quel livello di comprensione e conoscenza delle dinamiche presenti nelle singole istituzioni scolastiche per poter dare un reale e significativo contributo, così come le forti differenze dei sistemi produttivi locali che operano anche negli stessi comparti non permette di ipotizzare CTS unitari per comparti produttivi o per tipologia di istituti scolastici, né tantomeno a livello provinciale.

Riteniamo dunque necessario continuare a riflettere rispetto a come cercare di accompagnare in modo 'centrale' la costituzione dei CTS di istituto, ricercando un equilibrio tra la necessità che ciascuna esperienza sviluppi una propria metodologia, identità, contenuti e processi propri e una azione di messa in rete delle esperienze, dando se necessario alcune coordinate comuni e creando momenti di scambio durante l'anno scolastico sia per CTS di settori produttivi analoghi sia in modo trasversale a tutti i CTS.

**3.b** Strettamente connesso al tema della struttura organizzativa, vi è quello degli **attori** da coinvolgere nei Cts. Al di là dei referenti scolastici e dei referenti aziendali, si tratta di approfondire l'opportunità di coinvolgere anche le associazioni sindacali (tema questo che a nostro avviso non ha ricevuto la necessaria attenzione). Altro attore che può essere coinvolto nei CTS (e sicuramente nei Comitati Scientifici dei Licei) è il sistema universitario: in tal senso ad esempio il gruppo di lavoro dell'iniziativa sostenibile dell'IIPLE ha più volte ribadito l'esigenza di procedere in tal senso al fine di poter garantire agli studenti un curriculum coerente rispetto agli sbocchi occupazionali ma anche a quelli formativi post diploma. Così come l'esigenza di coinvolgere per certi istituti tecnici e professionali nell'ambito dell'integrazione con il mondo del lavoro anche gli ordini professionali, già anche nei CTS e nell'ITS. Anche questo è un elemento di novità emerso nel gruppo di lavoro dell'IIPLE e nel seminario / laboratorio che potrebbe essere trasferito in altri settori produttivi.

**3.c** Un altro aspetto che è emerso e che meriterebbe ulteriore approfondimento riguarda i **contenuti** dei CTS, in particolare le azioni realizzate hanno permesso di individuare alcune possibili aree tematiche e funzioni per i CTS di istituto:

-definizione del profilo di uscita anche grazie al monitoraggio degli sbocchi occupazionali o in generale dei percorsi post-diploma, e puntuale definizione delle esigenze professionali al fine di dare indicazioni utili alle istituzioni scolastiche per la progettazione della quota "flessibile" dell'offerta formativa prevista dalla riforma;

-valorizzazione delle esperienze già in atto, ad esempio degli strumenti per l'integrazione curricolare per l'alternanza (cfr. Operazione FSE P.A. 2007-3704 BO), da mettere ufficialmente a sistema con tutte le imprese coinvolte nei percorsi;

-riconoscimento effettivo delle certificazioni dell'alternanza come crediti, anche da parte dell'Università;

-sviluppo, negli istituti tecnici, di una maggiore caratterizzazione del curriculum della classe V rispetto all'opzione post-diploma dell'allievo: è ipotizzabile la realizzazione di 2 percorsi paralleli, nell'ultimo anno, che preparino gli studenti rispettivamente a iscriversi all'Università e ad entrare nel mondo del lavoro; i

contenuti dell'ultimo anno potranno essere progettati congiuntamente al CTS, in cui appunto parteciperanno rappresentanti dell'università e del mondo del lavoro;

-diffusione della cultura d'impresa nelle scuole (sia da un punto di vista tecnico, che culturale, che organizzativo);

-recupero e promozione dello strumento del portfolio – libretto formativo dello studente;

-supporto anche economico alle esperienze di raccordo scuola-mondo del lavoro per limitare i danni provocati dai tagli oggi in atto nel sistema dell'istruzione;

-supporto delle discipline laboratoriali e tecniche, che in seguito alla riforma hanno subito forti diminuzioni, ma anche a quelle più 'umanistiche' (anche queste in alcuni casi hanno infatti visto una diminuzione del monte orario, come ad esempio storia dell'arte nei Licei artistici o storia della moda negli istituti professionali della moda) che però costituiscono quel bagaglio di conoscenze di base che, come è stato ben evidenziato nei seminari / laboratori realizzati (si veda ad esempio il seminario di CNA sul lavoro artigianale oggi, così come quello di Unindustria), rappresentano la base di ogni competenza tecnica ad alto valore aggiunto.

**3.d** Un ultimo aspetto concerne il **ruolo** delle associazioni datoriali e degli enti locali (in particolare dell'Amministrazione provinciale) per lo sviluppo dei CTS.

Presso le **associazioni datoriali**, come è ampiamente testimoniato dai seminari / laboratori e dalle iniziative sostenibili, è emersa la volontà di proporsi come soggetto 'facilitatore', di supporto alla presenza delle imprese. Si ritiene che la relazione fra scuole e imprese debba essere mediata al fine di poterne irrobustire le regole di funzionamento e per sostenerne le azioni che spesso necessitano di competenze dedicate, non presenti nelle scuole e nelle stesse imprese.. Le Associazioni potrebbero inoltre garantire il coordinamento e la divulgazione dei risultati sul territorio e l'analisi dei fabbisogni.

Indubbiamente in tale direzione vanno le diverse iniziative sostenibili già in corso che mirano da una parte a sensibilizzare e attivare le imprese per poi supportarle nel raccordarsi con le istituzioni scolastiche ma anche a rappresentare per le istituzioni scolastiche un luogo nel quale trovare indicazioni e supporto per individuare le imprese maggiormente rappresentative del sistema produttivo locale.

Con riferimento a tali aspetti si propone di:

-sostenere il ruolo di promozione e facilitazione da parte delle Associazioni datoriali e sindacali;

-individuare luoghi (il Gruppo interistituzionale scuola-territorio-mondo del lavoro, il Gruppo di progetto,..) nei quali continuare la riflessione attivata in tema di CTS, ed estenderla anche all'Istruzione degli adulti (vedi in seguito), per poi promuovere anche la loro attivazione;

-mettere a punto una assistenza centralizzata ai CTS da parte di uno staff esperto al fine di diffondere le buone prassi, permettere momenti di confronto, ecc.

**4.** Accanto ai CTS e ad essi strettamente connessa emerge l'esigenza di rafforzare e meglio 'proceduralizzare' l'esperienza dell'**alternanza scuola-lavoro** al fine di garantire pratiche omogenee sul territorio e continuità nei diversi anni scolastici (si veda modello tedesco), per gruppi classe o in modo facoltativo per allievi appositamente selezionati (comprese le "eccellenze"). Le esigenze espresse portano ad ipotizzare percorsi di alternanza che si ripetono negli anni, progettati in modo condiviso tra scuola e impresa e finalizzati a costruire una relazione stabile, curricolare o extracurricolare, con i giovani e con i docenti coinvolti.

Si è ipotizzato in particolare di realizzare alcuni selezionati percorsi "pilota" scuola-impresa in cui le aziende abbiano modo di "incontrare" alcuni ragazzi in modo ripetuto durante il percorso scolastico, e non solo durante gli stage, negli ultimi 2-3 anni della secondaria di secondo grado. Essendo complesso realizzare tali

percorsi in via sperimentale su interi gruppi classe, si è ipotizzata la realizzazione di un percorso facoltativo, prevalentemente extracurricolare, solo per alcuni allievi selezionati congiuntamente tra scuola e aziende. Per questi ragazzi si prospetterà un adeguato percorso professionale. Si ritiene che la sperimentazione potrà avviare un circolo virtuoso che porterà altre aziende (anche medie o addirittura piccole) a seguire l'esempio.

### **L'apprendimento lungo tutto il corso della vita**

L'"**apprendimento lungo tutto il corso della vita**" non è più uno slogan in mano al sistema produttivo per scaricare responsabilità sui singoli, e viceversa, solo se i diversi soggetti coinvolti diventano innanzitutto responsabili in relazione al ruolo che loro compete.

Come testimoniano le esperienze di eccellenza descritte in diverse fasi del progetto, l'impresa può realmente diventare una agenzia formativa nel lungo termine quando garantisce innanzitutto una stabilità lavorativa e formativa alle persone che operano in essa, così come quando si supera una logica di 'quasi concorrenza' tra il tempo dedicato allo studio e tempo dedicato al lavoro (si veda la difficoltà di conciliare un percorso universitario o una scuola serale con il lavoro, la quasi completa mancata diffusione dell'alto apprendistato, ecc.) assumendo come prioritaria invece la conoscenza.

Strettamente connesso a quanto sopra c'è l'esigenza di lavorare rispetto al tema del **riconoscimento dei crediti tra i diversi sistemi**. L'esperienza del Libretto formativo del lavoratore partita a gennaio 2011 si colloca in un ambito tematico, quello del riconoscimento dei crediti, importante che andrebbe ripreso nell'ottica di un nuovo "patto" tra imprese e scuole, magari con l'obiettivo di riconoscere in uno strumento informativo personale le diverse "tappe formative" (con le relative competenze acquisite) non solo formali, ma anche realizzate in ambiente lavorativo, che il giovane/adulto affronta, utilizzando un linguaggio – condiviso - accessibile alle imprese.

Piste di lavoro in tale direzione sono:

- l'intensificarsi nei CTP e negli istituti con corsi serali del raccordo con le imprese, il coinvolgimento delle imprese nella progettazione curricolare e la costituzione dei CTS in tali istituti;
- l'analisi e la diffusione di esperienze di successo di investimento aziendale nell'innalzamento dei livelli di istruzione;
- la diffusione delle informazioni sulle opportunità presenti, appositamente studiata per gli adulti, anche in raccordo con i Servizi per l'impiego;
- il coinvolgimento strutturale dell'Università.

### **La governance**

Una ulteriore riflessione è necessaria rispetto al **tema della governance** di tale processo. Il Gruppo di progetto ha rappresentato un primo tentativo di costituzione di un tavolo tecnico affiancato al Gruppo Interistituzionale scuola-territorio-mondo del lavoro quale organismo a maggior valenza "politica-programmatoria" che opera nel nostro territorio da diversi anni. Si tratta di meglio definire ora ruoli e funzioni di entrambi i Gruppi.

Ma le questioni sopra sollevate meritano e richiedono un coinvolgimento e una responsabilizzazione di attori ancor più ampio a partire dal Sistema di relazioni per il miglioramento dell'offerta formativa e dagli Organismi di concertazione presenti nel contesto provinciale, e in ogni caso di tutti quegli attori pubblici e privati che operano sugli intrecci tematici che abbiamo individuato e che il tema scuola-mondo del lavoro inevitabilmente ripropone.

In altri termini si tratta di promuovere *combined capabilities*, nel senso attribuito da Nussbaum (2001): lo sviluppo delle capacitazioni interne all'individuo è collegato con quelle collettive/istituzionali, le seconde essendo preconditione delle prime. Infatti, la realizzazione dei *funzionamenti*<sup>2</sup> necessari affinché il soggetto possa esprimere capacità di lettura critica, di confronto intersoggettivo, di partecipazione (capacità di *voice*) non può realmente concretizzarsi se non all'interno di un contesto in cui gli attori istituzionali facilitano la conversione dei beni in benessere personale grazie agli strumenti e alle risorse di supporto di cui dispongono. Ciò a nostro avviso è ancor più vero quando la tematica in oggetto si pone in una terra di confine, mira a costruire ponti, luoghi che mettono in contatto soggetti diversi.

In un tale contesto, è poi fondamentale la funzione di coordinamento.

Rispetto al ruolo dell'Amministrazione provinciale, è stata segnalata a più voci l'importanza di continuare nel prossimo futuro una azione capace di 'tenere vive le reti di relazione che si sono costituite'.

Inoltre, vista la presenza nel sistema provinciale del Gruppo Interistituzionale scuola-territorio-mondo del lavoro, l'Amministrazione provinciale potrebbe identificare tale organismo quale soggetto promotore di altri momenti di confronto tra le imprese e le scuole finalizzati alla costituzione dei CTS e alla definizione dei ruoli dei diversi attori e dei suoi obiettivi. Inoltre, il Gruppo Interistituzionale, attraverso la costituzione di un sottogruppo di lavoro, potrebbe lavorare per la definizione di Linee Guida sui CTS e sulle reti dei CTS a livello provinciale.

La connessione con gli organismi di governance potrebbe permettere la diffusione del progetto ad altre Associazioni e/o partnership scuola-impresa.

### **Nota finale**

L'insieme delle suggestioni riportate possono delineare il percorso per giungere alla definizione di un nuovo Patto scuola-lavoro-società che si fonda sul riconoscimento reciproco e individua responsabilità e ruoli degli attori coinvolti sganciato da una semplice dipendenza funzionale e lineare dell'istruzione dal mercato del lavoro e dalle esigenze dell'innovazione tecnologica.

In tale prospettiva è a nostro avviso importante recuperare l'approccio delle capacitazioni che va oltre a quello di capitale umano estendendone in un certo senso la portata: si tratta della capacità delle persone di vivere quelle vite che hanno ragione di apprezzare, e di allargare la quantità e la qualità delle opzioni reali. In questo senso, ciò che è ritenuto «capitale umano» ha valore di per sé al di fuori della logica economica della produzione di merci: l'istruzione, per esempio, conferisce capacità di comunicare, di partecipare al discorso pubblico, di prendere decisioni consapevoli. Vista la natura intrinsecamente politica del tema in oggetto, l'adozione di un concetto di capacitazione umana comporta un approccio integrato allo sviluppo economico e sociale inteso come sviluppo delle condizioni per vivere una vita degna. La nozione di capacitazione umana, da questo punto di vista, non è alternativa ma additiva ed inclusiva del capitale umano; quest'ultimo è inteso anche in funzione dello sviluppo sociale e politico, non solo di quello economico.

---

<sup>2</sup> Per funzionamento si intende "ciò che una persona può desiderare in quanto gli dà valore di fare o di essere". Questi funzionamenti vanno dai più elementari, come l'essere nutriti a sufficienza, ai più complessi come il partecipare alla vita della comunità. La capacitazione viene ad essere la libertà sostanziale di realizzare più combinazioni alternative di funzionamenti; fa dunque riferimento a ciò che una persona è libera di fare scegliendo tra più alternative. Il funzionamento rappresenta la realizzazione effettiva di queste alternative.